LE SCUOLE ITALIANE ALL' ESTERO

RELAZIONI DELLA GIURIA

dell' Esposizione Generale in Torino del 1898

CON

PREFAZIONE

DEL

DOTT. GIOVANNI GORRINI

R. UNIVERSITÀ DI TORINO
LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA
R. MUSEO INDUSTRIALE

H 552

TORINO
FRATELLI BOCCA EDITORI
LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

1899

Al Chiarmo Signor
comm. Prof Cognetti de Martiis
affettuoso ricordo
di Ettorina

IV. 103

CUB05 P0964

LE SCUOLE ITALIANE ALL' ESTERO

RELAZIONI DELLA GIURIA

dell' Esposizione Generale in Torino del 1898

CON

PREFAZIONE

DEL

DOTT. GIOVANNI GORRINI

R. UNIVERSITÀ DI TORINO
LABORATORIO D'ECONOMIA POLITICA
R. MUSEO INDUSTRIALE

H 552

TORINO
FRATELLI BOCCA EDITORI
LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

1899

N.ro INVENTARIO PRE ~~15574~~
15754

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tipografia G. Derossi, Via Rossini, 12 bis - Torino

DAL NOME ILLUSTRE

DI

TOMMASO VILLA

PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO

PER LA ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

IN TORINO NEL 1898

TRAGGA FAVOREVOLI GLI AUSPICI

QUESTA PUBBLICAZIONE

SULLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

DESTINATE

A TENER VIVO NEL PENSIERO

CALDO NEL CUORE

PURO ED IMMACOLATO NELL'ANIMA

IL NOME SANTO DELLA PATRIA

DI CUI EGLI È FULGIDA GLORIA

PRESENTE

Prefazione

Una valente scrittrice (1), in una sua rassegna critica pubblicata in un giornale locale sulla Mostra didattica dell'ultima Esposizione generale di Torino, affermava che nel percorrere quelle sale si sentiva penetrare da una schietta e viva soddisfazione e insieme da un senso di profondo stupore. E di tale stupore dava la ragione dicendo che noi italiani, non esclusi coloro che pel loro ufficio più dovrebbero occuparsi di cose scolastiche, non conosciamo bene nella pratica quanto si è fatto e si fa in Italia relativamente all'istruzione, appunto perchè siamo avvezzi da tempo a dedicare la nostra attenzione ad altri rami della amministrazione pubblica.

In fondo non aveva torto la gentile scrittrice, siccome non aveva torto un altro valoroso pubblicista (2) che, pure discorrendo sullo stesso argomento in altro periodico,

(1) La signora Luigia Macina-Gervasio, nota ai suoi numerosi lettori collo pseudonimo di *Luigi di San Giusto.*

(2) Il chiaro prof. cav. Delfino Orsi.

asseriva essere la didattica la Cenerentola dell'Esposizione. E ciò perchè in quel recinto mancava d'ordinario il gran pubblico il quale accorreva invece numeroso in altre parti della Mostra meno importanti, ma più attraenti e dilettevoli.

Gli è che da noi, per quanto sia progredita l'istruzione da venti anni in qua, non si è peranco arrivati a quella che dovrebbe essere la nostra prima meta, cioè a quel punto, in tema di insegnamento scolastico, che ci permetta di guardare con occhio fiducioso l'avvenire.

La scarsa importanza che si dà in Italia alla scuola dipende anche dalla poca fiducia che in genere si ha in essa, o, per meglio dire, dalla debole persuasione che da essa dipenda non solo l'avvenire intellettuale della Nazione, ma anche, e sopratutto, quello morale ed economico.

Si osservi di fatti il bilancio della Istruzione Pubblica: tale bilancio, data l'importanza della funzione sociale che è chiamato a compiere, è senza dubbio uno dei più esigui e limitati; e lo stesso on. Baccelli, il quale è certamente uno dei ministri più illuminati e più schietti, ebbe a dichiarare ripetute volte che qualunque personaggio che si insediasse alla *Minerva* con le più calde speranze nel cuore e coi più forti propositi di crescere lustro al proprio paese, difficilmente potrà attuare un programma proprio, sia pure modesto, dovendo quasi sempre assistere al fallimento delle proprie aspirazioni, perchè costretto a contenere le migliori riforme vagheggiate entro quella muraglia cinese che è il meschino bilancio assegnatogli.

Del resto, non saremo certamente noi che, ricordando il fatto, muteremo il corso delle cose.

Le considerazioni sopra indicate a proposito della Mostra didattica, erano pure applicabili ad un altro ramo

dell'Esposizione torinese: quello delle *Scuole italiane all'estero.*

Pareva quasi che quella Sezione non esistesse per il pubblico, così mediocre era l'interesse che destava, così poco vivo era il desiderio nelle persone colte ed intelligenti di vedere, di conoscere e meditare come fosse organizzata questa nostra istituzione, quali risultati se ne dovessero sperare, quale infine ne avrebbe potuto essere l'avvenire! Appena era se il visitatore la degnava di una fuggevole vista!

Eppure, esaminando tutto ciò che in quel padiglione esisteva, si provava subito un senso di forte e vera commozione, quale difficilmente si può rendere a parole.

Al vedere come la coltura intellettuale vada progredendo rapidamente in lontane regioni — ove senza la scuola non giungerebbe nemmeno la più lontana eco della madre patria — si rimaneva meditabondi e coll'animo aperto alla più intensa ammirazione!

Trasvoliamo col pensiero fin laggiù in quelle remote contrade ove i più urgenti bisogni della vita hanno tratto tanti nostri connazionali; e ci rimane la persuasione che nel loro cuore mai non si affievolì il ricordo della lontana terra natìa, di quella terra che non ha sempre saputo o potuto dar pane a tutti i suoi figli.

Certo, per quanto lontani, tutti costoro non solo non dimenticano la patria, ma ne sentono più vivo il desiderio; e non vale a diminuire questo sentimento nè l'ala del tempo, nè la migliorata condizione economica, nè la trasformazione, che pure in alcuni casi si verifica, dei figli degli italiani in cittadini di altre nazioni. Le scuole coloniali, come ebbe molto opportunamente a scrivere l'onorevole Visconti-Venosta, compiono appunto l'ufficio non di instituire nuclei etnici fra le popolazioni ospitali, ma di essere il centro intorno a cui si svolga il patriottismo

dei nostri concittadini espatriati, e di tener vivo nelle propagini italiane la lingua e la memoria della patria di origine, educando i nostri connazionali al rispetto dell'*alma mater*, e creando fra l'Italia e le regioni che raccolgono italiani quella corrente di simpatia che precede e facilita gli scambi internazionali.

Questi pensieri noi avemmo occasione di maturare più volte durante le frequenti ispezioni al materiale inviato da dette scuole all'Esposizione di Torino.

Per designazione dell'Ufficio di Presidenza della Giurìa della Divisione « *Italiani all'Estero* » ci era stato commesso l'incarico di esaminare tutto ciò che a quelle si riferiva, e stendere all'uopo una particolareggiata relazione, nella quale fossero additate le scuole che dimostrassero di aver diritto, sulle altre, a maggiore considerazione ed a speciale distinzione.

La relazione fu apprestata dopo lungo e faticoso lavoro, e fu discussa in parecchie sedute di Sezione e nell'ultima seduta Divisionale del 10 settembre 1898 in cui venne approvata all'unanimità.

Il Comitato aveva pensato di dare la massima pubblicità a tutte le relazioni delle Giurìe; ma per un complesso di circostanze, che qui è inutile ricordare, non uscirono per le stampe che gli elenchi dei premiati delle varie Divisioni.

Ora, data e riconosciuta la peculiare importanza di questa provvida istituzione, che solo a costo di tanti sacrifizi e di tante cure potè affermarsi e consolidarsi, non era opportuno che le relazioni sulle scuole italiane all'estero concorrenti all'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 dovessero passare sotto silenzio; ed abbiamo perciò risoluto di licenziarle alle stampe.

A ciò fummo mossi da considerazioni di vario ordine, e, tra le altre, da queste: che ci parve in primo luogo

doveroso di far conoscere al pubblico italiano quali furono i concetti a cui si inspirò la Commissione nei suoi lavori e nel dettare le sue conclusioni; e che non potevamo, in secondo luogo, non soddisfare alla legittima curiosità — per dir così — delle persone preposte alle scuole stesse, le quali, dai giudizi contenuti nelle relazioni e dai premi proposti, potranno ricavare quegli incoraggiamenti ed ammaestramenti che valgano a rendere loro più agevole il compimento dei propri doveri, sì che possano corrispondere degnamente alla fiducia che in loro ripone la patria, e a questa preparare in lontane contrade nuove fonti di benessere materiale e morale.

Che questa pubblicazione fosse desiderata ed attesa, lo prova il fatto che già da tempo pervennero alla Giurìa, dall'estero ed anche da diverse regioni dell'Italia, istanze di padri di famiglia, di Autorità e di insegnanti, dirette ad ottenere schiarimenti sui documenti in parola, esprimenti altresì il voto che si procedesse alla stampa di un resoconto generale, quasi ad amplificazione dell'elenco dei premiati, il quale, per verità, non è giunto a dare una completa ed esatta motivazione di tutto.

Noi adunque nutriamo fiducia che la nostra risoluzione sia accolta con simpatia in Italia e fuori, e che i documenti che rendiamo di pubblica ragione possano richiamare l'attenzione degli studiosi, del Parlamento e del Governo su di una istituzione che merita tutte le nostre sollecitudini, tutto il nostro affetto, e che, meglio sorretta e gradatamente perfezionata, può essere feconda di utilissimi risultati pratici.

Ci corre però l'obbligo di dichiarare che, qualunque possa essere l'opera nostra personale nella compilazione delle tre relazioni qui adunate, e specialmente della prima, il cómpito ci venne in sommo grado facilitato dalla preziosa collaborazione del signor Cav. Prof. Giuseppe Ferreri,

Direttore del *R. Istituto Internazionale Italiano in Torino* (1), il quale, da quella persona competentissima che egli è, ci fu di guida e di aiuto validissimo nei molteplici lavori e ci fornì i più importanti elementi di giudizio.

Al Prof. Ferreri pertanto sono ben lieto di esprimere qui il grato animo mio, di tanti benemeriti maestri e dei numerosi alunni onoranti all'estero il nome italiano, per l'opera efficacemente prestata; come pure invio per mio conto l'espressione della più sentita riconoscenza a

---

(1) Non crediamo inopportuno dar qui qualche cenno intorno a questo Istituto noto a tutti per la razionale metodicità con cui si impartiscono i vari insegnamenti del corso classico, tecnico e commerciale.

Il R. Istituto internazionale italiano in Torino (via Saluzzo 55) fu fondato il 31 Febbraio 1867 per iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e venne eretto in *Corpo morale* con R. decreto 21 Novembre 1867.

Furono patroni fondatori:

S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia; S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia; S. E. Monsignor Ottaviano Riccardi Arcivescovo della Città e Diocesi di Torino; S. E. il commendatore Marcello Cerruti, Ministro plenipotenziario, Senatore del Regno; S. E. il comm. Andrea Stallo da Genova; il barone Giuseppe Leonino da Genova; il barone comm. Augusto Peyroleri, Direttore Generale al Ministero degli Affari Esteri; il commendatore avv. Paolo Boselli, deputato; il comm. Giuseppe Brocchi della Confederazione Svizzera; il conte Abram de Camondo da Costantinopoli; l'ing. Adolfo Pellegrini.

Le circolari del Ministero degli Affari Esteri ai Regi Agenti diplomatici e consolari, nel 1867 e nel 1898, delineano il carattere di questo Collegio-Convitto destinato ad « accogliere ad un tempo sia i giovani italiani che, nati nelle nostre colonie all'estero, volessero educarsi in patria, sia quelli che nati in Italia intendessero avviarsi alle carriere aperte alla loro attività fuori dell'Italia, sia ancora giovani stranieri, specialmente dei paesi di Levante e dell'estremo Oriente, che attratti dalle nostre istitu-

quegli egregi amici e gentili Signore cui — per la molteplicità e disparità dei materiali esposti richiedenti la più svariata competenza — ho dovuto rivolgermi per poter formulare con maggior ponderatezza il mio parere. E con l'occasione porgo ancora vivi ringraziamenti all'on. Paolo Boselli, Presidente della Giuria per la Divisione « *Italiani all'Estero* »; al Cav. Avv. Alberto Geisser, Presidente della Sezione II « *Emigrazione e Colonie* », della Divisione stessa, e a tutti i colleghi della Giuria nostra: i primi due per aver, coll'illuminato consiglio e

---

zioni, dalle nostre tradizioni nelle arti e nelle scienze desiderassero venire a ricevere tra noi quell'educazione civile, che già andavano a cercare sotto i climi meno felici di Francia, Inghilterra e Germania ».

Esso « offre ogni garanzia pel benessere dei Convittori, porge ogni agevolezza per assicurare loro non solo una buona educazione, ma anche mezzi migliori per seguire ogni genere di studi: classici, tecnici, commerciali. Agli italiani del Regno apre la mente a più vasti orizzonti; afforza nei figli dei coloni i legami che li uniscono alla madre patria; affeziona gli stranieri al nome italiano e contribuisce a stabilire, fra tutti, utili rapporti d'ordine morale e ad accrescere con mutuo vantaggio le relazioni commerciali ».

Trentun anno di vita del Collegio non hanno fatto mutare il carattere fondamentale di esso. Mentre istituzioni simili sorte presso altre nazioni non diedero alcun pratico risultato, qui il còmpito arduo fu attuato, e dei giovani che vi si iscrissero, per giusta parte un terzo fu di regnicoli, un terzo di italiani delle colonie, un terzo di stranieri, tra cui molti di illustri famiglie, così da mantenere il carattere di Internazionale.

Le garanzie che l'Istituto Internazionale assicura ai genitori degli alunni, oltre al fatto degli allievi già lodevolmente licenziati per gli studi compiuti, sono la giuridica sua autonomia di Corpo morale e l'alta direzione affidata ad un Consiglio di cinque Delegati, rispettivamente nominati dai Ministeri degli Affari Esteri, della Pubblica Istruzione, di Agricoltura e Commercio, dal Municipio e dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

col fornire sollecitamente i dati e le notizie necessarie, posto in grado i relatori di condurre a termine nel più breve tempo i lavori iniziati, e gli ultimi per l'accoglienza unanime fatta alle proposte dai relatori medesimi presentate.

Soddisfatto così questo bisogno dell'animo, faremo precedere le relazioni da alcune considerazioni generali, o meglio, impressioni, note e pensieri, che ci vennero spontanei nel corso dell'esame da noi instituito in qualità di giurati.

Ne fu primo Direttore il Commendatore Prof. Agostino De-Grossi, a cui è succeduto dopo trent'anni il Cav. Dott. Giuseppe Ferreri, suo operoso e benemerito cooperatore fin dalla fondazione.

L'Istituto dalla sua creazione, avvenuta nel 1867, accolse già 512 alunni colla spesa, compreso il grandioso impianto, di L. 3.339.580,75.

Gli alunni, appartenenti ad ogni confessione religiosa, provennero dall'Africa, dall'Asia, dall'America e da alcuni Stati d'Europa. I figli di italiani dimoranti fuori d'Italia costituivano la maggioranza; gli altri furpno inviati da Governi esteri o da personaggi stranieri.

Gli alunni usciti per aver compiuto il corso degli studi e con serio corredo di istruzione e di educazione, furono viva prova che l'Italia, ricostituita politicamente, si collocò d'un tratto a pari dei migliori Stati d'Europa.

Abbiamo voluto offrire queste brevi notizie perchè convinti dell'importanza grandissima di questa istituzione e perchè vorremmo che il Governo le fosse largo di maggiori aiuti materiali e morali affinchè possa giungere alla nobile meta che le è assegnata e compiere quella evoluzione che è richiesta dalle nuove esigenze. E uniamo ancora i nostri voti a quelli emessi già da taluni egregi uomini, che tanto s'interessano alle sorti dell'Istituto internazionale italiano di Torino; che cioè esso debba diventare un giorno « il centro dell'istruzione da irradiarsi nelle colonie, ove sorgeranno scuole italiane, tenute da italiani, che faranno conoscere la patria sotto le molteplici forme de' suoi prodotti ».

*
* *

E vorremmo anzitutto dar qui alcuni cenni storico-statistici su queste scuole che lasciano luogo a tante speranze. Non lo facciamo, avendo a ciò ed abbastanza ampiamente provveduto nelle relazioni e specialmente nell'appendice.

Diciamo solo che la prima idea delle scuole italiane all'estero partì dai Missionari cattolici che si recavano nelle più remote plaghe del globo a predicare le sante massime della Bibbia ed a suscitare negli animi la sacra scintilla della civiltà.

Di conserva al buon volere dei benemeriti Missionari, cooperò alla grande idea il sentimento patriottico, non ultima fiamma di civile virtù nei cuori degli italiani che, per necessità di eventi, dovettero abbandonare il suolo natio. La grande idea di riannodare gli allentati vincoli colla patria lontana si fece sempre più feconda di nobili iniziative e di opere egregie, talora addirittura eroiche. E assunse via via uno sviluppo notevolissimo all'accentrarsi del movimento colonizzatore.

Il Governo italiano fu pronto a far plauso e incoraggiare lo zelo, la pietà, l'abnegazione dei promotori di quelle filantropiche istituzioni e concesse sussidi in danaro, in materiale scolastico e in premi, a seconda dei bisogni e delle località, ed anche tenuto conto delle condizioni finanziarie nostre.

Per tal modo la saggia e provvida iniziativa si fece forte da se stessa, prosperò e trionfò, dando all'umanità in genere e alla nazionalità italiana in ispecie gradite soddisfazioni.

Fra i ministri che più si interessarono al miglioramento di queste scuole, largheggiando verso di esse in conforti morali e materiali, ricorderemo il Bargoni, il Depretis, il Cairoli, il Crispi, poi il Rudinì, che però le ridusse di numero, il Visconti-Venosta e l'on. Canevaro. Tutti dimostrarono di intendere di quale alta missione fossero investite le scuole all'estero, e, chi più chi meno, vollero studiare i molteplici problemi che da esse traggono origine e la cui risoluzione si presenta, ancora in oggi, tanto necessaria. Poichè essi problemi non devono essere unicamente coordinati a concetti d'ordine sociale: le scuole riflettono un interesse ben più vasto che non quello inerente alla diffusione della nostra coltura o al predominio della nostra civiltà; e ognun sa che i veri e proficui rapporti di una nazione coi paesi poco noti, sono, nella maggior parte dei casi, iniziati quasi sempre da umili ma antiveggenti pionieri e sopratutto dai maestri, i quali coll'influenza del pensiero preparano le simpatie, facilitano gli scambi internazionali e favoriscono il movimento dei commerci e delle industrie.

Venendo ora al nostro assunto, osserveremo subito che in mezzo a tanta disparità di luoghi e di costumi, di propositi e di ideali, di esigenze e di bisogni speciali, di cause e di effetti, di principii e di risultamenti, non è certo facil cosa dare intorno alle nostre scuole all'estero un giudizio riassuntivo, generale, assoluto, il quale rispecchi le tendenze, i meriti ed i demeriti di così molteplici e varie istituzioni.

Comincieremo adunque col farci una domanda che ci viene ovvia e naturale:

Hanno tutte le nostre scuole all'estero dato sempre frutti corrispondenti ai sacrifici, alle speranze della madre patria?

A prima vista parrebbe che le L. 985,000 che il Governo spende annualmente per le 196 scuole italiane all'estero — somma oltremodo rilevante considerata alla stregua delle strettezze del bilancio generale del paese — non possa, nè presentemente nè mai, dare adeguato compenso, nè offrire alcun reale vantaggio. Ma se poi si pensa che l'istruzione e l'educazione civile e morale sono per i popoli i due unici coefficienti di civiltà e di patriottismo, preconizzanti in ogni tempo al benessere anche materiale, ed al prestigio d'ogni nazione, ogni dubbio svanisce immediatamente.

Quante nostre colonie, quelle in ispecie sparse nel litorale del Levante, sarebbero state travolte dallo spirito di adattamento e dalla potenza assimilatrice dell'ambiente, con grave danno della loro nazionalità e del commercio internazionale, se a ciò non si fosse opposta felicemente la scuola!

Essa ha speso tutta la propria energia nel divisamento nobilissimo di rialzare e ritemprare il morale dei nostri emigrati antichi e recenti, e di mantenere vivo e forte il sentimento della propria individualità e l'amore incondizionato per la gran patria italiana.

Che se le scuole, nello strano e non sempre lieto avvicendarsi della loro esistenza e più specialmente attraverso alla spietata e talvolta poco leale concorrenza delle istituzioni scolastiche delle altre nazioni, rinfocolata dagli odii di parte, dalle vane ambizioni e dall'incosciente reazione che suole tener dietro a qualsiasi innovazione, dovettero spesso subir delusioni e discredito, non per questo si deve essere assoluti o troppo solleciti nel dare un giudizio, avendo presenti unicamente nel pronunciarlo le esigenze economiche; non per questo si deve da qualche errore facilmente rimediabile dedurre senz'altro la rovina completa delle nazionali aspirazioni.

Ben si sa che il vero deve pur sempre uscire a galla e trionfare dei bassi intrighi e delle perfide mene della gente insidiosa e falsa.

E quanti trionfi non riportò infatti la così detta italianità per opera dell'azione benemerita ed altamente civile delle nostre scuole all'estero!

Là dove *ab antiquo* esistevano elementi italici, soverchiati dalle trasformazioni sociali e dalla evoluzione della vita regionale, ben s'adoprarono esse a richiamarli al culto della propria personalità e ad incitarli a portare ovunque e innanzi a chiunque, con dignità e fierezza, il nome d'italiani.

Là dove molti dei figli nostri avevano portato il frutto dei loro sudori ed il fardello greve dei loro stenti e delle loro amarezze, senza per altro poter ritrovare una voce amica che, lenendo nei loro animi il doloroso ricordo dell'*ingrato* suolo natio, avesse saputo rievocare alle loro menti una soave immagine di colli ridenti, di tramonti purpurei, di spiaggie incantevoli lasciate coll'imprecazione sul labbro; là sorsero le nostre scuole, che quali apostoli di civiltà e di patriottismo, impedirono che fosse rinnegata la patria, e sparsero a sè d'intorno semi fecondi. S'insegnò ai nostri esuli che la patria non è sempre responsabile degli inesorabili voleri del destino, e che ad essa, in ogni tempo e sotto tutte le latitudini, dobbiamo ossequio e venerazione.

Ecco quanto conseguirono in maggior grado le nostre scuole.

L'emigrazione italiana si compie anche oggidì su vasta scala. Dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Sicilia, dalla Sardegna partono ogni mese intiere famiglie, qualche volta persino intiere borgate e villaggi in cerca di più ospitali lidi, a ciò sospinti sia dalla manchevole produzione agricola del nostro paese, sia dalla scarsità di lavoro

manuale sufficientemente rimunerativo, sia infine da altre complesse ragioni.

Tutti cotesti reietti dalla fortuna, partecipanti pur sempre alla nostra nazionalità, trovano un grande appoggio nella scuola che loro reca nelle più remote terre la parola confortevole della patria, l'amoroso pensiero del suo Governo. Come in Italia, essi possono, nei più importanti centri di immigrazione, fare istruire i proprii figli già diventati grandicelli e veder raccolti negli asili d'infanzia i loro bambini cui viene concessa un' assistenza quasi materna e spesso un sano ed abbondante vitto che sicuramente non avrebbero al desco paterno. Cosicchè, oltre al soddisfare a queste necessità, la scuola italiana risponde all'estero anche ad un alto concetto umanitario che si è quello di impedire che i nostri coloni non sieno travagliati nelle lunghe ore del quotidiano lavoro dal pensiero che i figliuoli si trovino per le strade abbandonati a se stessi, in mezzo ai pericoli e sotto la maligna influenza dell'ozio e del mal costume.

Ed ecco come l'emigrazione non viene a spezzare ogni vincolo col paese d'origine, ed ecco come i nostri connazionali stabiliti all'estero sono fermamente persuasi che l'amore della patria debba esplicarsi e trasformarsi in atti quotidiani di onestà, di lavoro, di sacrificio.

La scuola è insomma il più potente elemento di forza e di coesione delle nostre colonie, ed è uno dei mezzi più efficaci del loro miglioramento morale.

Ancora. —

Fu un tempo che l'Italia per mezzo delle sue potenti repubbliche marittime erasi acquistata alta rinomanza in tutto il mondo civile, talchè assai pregiati erano i prodotti delle sue industrie, attivissimi i suoi commerci. Nei *banchi* di Levante, che avevano maggior fama, s' era diffusa la nostra favella, propagata la nostra civiltà, affermata la

giusta nostra influenza politica e morale. A Costantinopoli, Smirne, Beyrut, Aleppo, Bagdad, Damasco affluivano tutte le merci europee e in quegli scali conosciuti e ricercati s'era preparata la fortuna economica di Venezia, Genova, Pisa. Nessun' altra nazione poteva contestare all' Italia la supremazia dei mari. Gli italiani erano, per così dire, i Fenici dell'Evo Medio e molti di essi legarono il loro nome alla storia per fatti gloriosi e per ardimentose imprese compiute in Oriente in ogni campo dell'attività umana. E crebbe straordinariamente la prosperità materiale della Penisola e di conseguenza se ne avvantaggiarono le istituzioni nazionali.

Oggidì ben poco rimane di tanta grandezza, forse nulla più che la dolce rimembranza di essa e il rammarico di non aver saputo riacquistarla, se non mantenerla.

Le nostre scuole mirano anche a questo: rigenerare nello spirito degli italiani all' estero le forti aspirazioni d'un giorno, riassodare colla diffusione del patrio idioma la nostra influenza ove esso risuonò onorato sino a 60 anni indietro, ed ove sfidano ancora l'opera dei tempi monumenti e documenti dei nostri antenati, e ricuperare le perdute colonie, aprendo ed appianando con saggia previdenza la via ai nostri mercanti e, mercè l'aumento degli scambi, creare nuovi sbocchi alle industrie nostre.

Infine: la scuola italiana s'informa a un ordinamento liberale, per quanto riguarda il rispetto al culto e la nazionalità dei proprii allievi, ed educa perciò ai principii della vera fraternità umana, facendo scomparire o tacere spesso quei sentimenti di odio vicendevole, di religione e di razza che caratterizzano taluni popoli. Nei paesi di Levante molti sono i giovani di altra nazionalità e confessione religiosa che accorrono alle nostre scuole. Annoveriamo infatti in parecchie di esse, fra gli inscritti, greci, ottomani, russi, tedeschi, austriaci, inglesi, spagnuoli,

montenegrini, bulgari, armeni professanti religioni diverse: cattolici, ortodossi, protestanti, israeliti, mussulmani, etc.; e tutti imparano a sentire e pensare italianamente, affratellandosi nell' amore della virtù e del lavoro, e conservando dell'opera umanitaria che l'Italia compie in quei paesi grato ed indelebile ricordo.

Come ognun vede, gli intendimenti del Governo italiano per rispetto alle nostre scuole all'estero non potrebbero essere più generosi ed inspirati a più reali necessità. Ma perchè dell'opera sua possano con fondamento attendersi gli sperati vantaggi è mestieri ch' esso metta in pratica tutta la sua energia, tutta la sua perseveranza e tutto il suo patriottismo e che approfitti di tutti i mezzi che gli si offrono, senza trascurarne alcuno che possa riuscir efficace ed utile.

*
* *

Benchè nate sotto modesti auspici le scuole nostre, non furono pochi e non dissimulati i sospetti e le ostilità contro cui fu giuocoforza lottare per indurre gli uomini di Stato a tentarne la riorganizzazione su più solide basi e con indirizzi meglio delineati.

E questo non già perchè non si fosse arrivati a tanto da non poter rilevarne tutta la grande importanza o da non dover essere compresi del còmpito che ci spetta nelle presenti condizioni, così eccezionali, della nostra politica internazionale; questo no di certo, ma a causa delle dissensioni reciproche e dei diversi punti di vista da cui il problema veniva considerato.

Chi voleva tener d'occhio, come unica meta, la questione politica, travisando ogni buon intendimento di civile

idealità in un ordine di concetti che poco o punto rispondeva al fine ultimo di siffatta istituzione nazionale e umanitaria.

Chi voleva d'altro lato che il bilancio dello Stato non avesse poi a risentirne soverchio onere, ed era perciò disposto a fare olocausto ad esso di ogni nostra patriottica ambizione; forse per evitare che le colonie si avvezzassero a fare troppo assegnamento sul contributo governativo e non adempissero a tutti gli obblighi che loro incombono per rendere le scuole maggiormente vitali e fruttuose.

Chi voleva tenere una via di mezzo, lasciare cioè le scuole a carico delle colonie, e solo venir loro in aiuto con assegni ordinari o straordinari, fissi o variabili, a seconda dei luoghi e dei bisogni.

E chi voleva altresì che il Governo si attenesse strettamente alla norma di non consentire sussidi se non a scuole già avviate e che avessero dato buona prova di sè.

Ci volle, insomma, non poco tempo prima che la generosa iniziativa si districasse da quel *caos* di opinioni diverse urtanti l'una coll'altra, per erigersi tra i fatti compiuti a maggior lustro del nostro paese.

Però ora che le numerose nostre scuole e di Stato e coloniali e confessionali e religiose, distribuite in ogni parte del mondo, rappresentano una buona ed opportuna istituzione, un'altra necessità viene a farsi sentire, ed è il dovere che al Governo nostro spetta di fare in modo che l'istituzione stessa non devii mai dall'indirizzo che le fu dato in ordine al pensiero patriottico e agli ideali di civiltà generale, sì che essa mercè una sana istruzione ed educazione a sensi d'italianità da impartirsi alla gioventù delle colonie e agli indigeni, possa e debba proseguire ad esercitare la sua azione dove sono verità a promulgare e interessi nazionali a difendere e rafforzare.

Cura precipua dev'esser quella di saper adattare, ancor meglio di quanto si faccia ora, in ogni regione l'insegna-

mento ai bisogni ed alle consuetudini dell'ambiente. E si comprende come tutto debba concorrere alla realizzazione di siffatto intento, a cominciare dalla scelta degli insegnanti per arrivare al più semplice e futile oggetto facente parte del materiale scolastico che si mette a loro disposizione. L'esperienza in ciò deve esser di guida e di ammaestramento.

Col mutar dei tempi, dei desideri, delle aspirazioni delle nazioni, col progressivo modificarsi della coscienza sociale si rendono necessarie non poche innovazioni in ogni programma didattico e specialmente in quelli delle scuole all'estero le quali sorgono in luoghi di grandi trasformazioni etniche ed economiche per le relazioni tra popoli e popoli di origine diversa. E di questi popoli è d'uopo saper assecondare i più reconditi impulsi e precorrere in certo qual modo gli eventi, cercando di infondere in quelli fiducia e affetto nella scuola. Bisogna, insomma, mettere in campo tutta quella potenzialità ed oculatezza che menan dritto alla vittoria.

Così è desiderabile che i programmi sieno svolti razionalmente e sfrondati dal troppo e dal vario che ancora li ingombra, e adattati ai bisogni ed alle necessità più immediate. Si deve insegnare per la vita e con criteri pratici e moderni; non col falso miraggio di affastellar teorie su teorie, che in una scuola eminentemente popolare, come sono in massima quelle coloniali, ad altro non servirebbero fuorchè ad affaticar l'ingegno e a dare una coltura superficiale.

E perchè i programmi diventino un tutto armonico desunto come un effetto delle necessità sociali del paese, converrà ch'essi abbiano per iscopo di offrire nelle scuole primarie, oltre alla coltura generale, una estesa coltura manuale, tanto necessaria oggidì per coloro che aspirano all'esercizio delle arti industriali, e di dare altresì maggior

estensione ed applicazione alle cognizioni elementari dell'agricoltura come si pratica molto opportunamente nel Regno.

Il Ministero deve per conto suo ben guardarsi dal mutare ad ogni istante — talora per motivi non del tutto giustificati — e direttori ed insegnanti, perchè ciò reca gravissimo danno non solo all'ordine nell'insegnamento, ma ben anco e sopratutto all'affermarsi e al progredire delle scuole.

Presso la popolazione talvolta fanno più la conoscenza e la simpatia del personale insegnante che le promesse e tutte le grandi attrattive dell'istituto. E spesso nel Direttore e nei docenti si riflette l' avvenire d' una scuola, come in loro s'incarna al cospetto del pubblico l'essenza prima di essa e la sua stessa finalità.

Inoltre un insegnante o un capo di un istituto che sia rimasto a lungo in una data località si è fatto un giusto ed esatto concetto delle consuetudini, delle costumanze, della storia e delle tradizioni dei luoghi e dei popoli, tantochè nessun altro meglio di lui sarà in grado di adattare l'insegnamento ai bisogni ed alle aspirazioni regionali. E se molte scuole nostre prosperano o resistono alla concorrenza straniera, lo si deve, più che alle savie norme pedagogiche o alla superiorità del metodo, alla tradizione di buona fama che hanno saputo mantenere i nostri insegnanti; i quali non rifuggirono dal sottoporsi ai più gravi sacrifizi per rispondere degnamente alla fiducia del patrio Governo, ovunque dando esempio di dignità, di morigeratezza, di probità, di riserbatezza, di tolleranza, di bontà.

L'istruzione all'estero — siamo ben lieti di poterlo affermare — non va scompagnata mai dall'educazione. Dagli asili, ove il figlio del ricco partecipa alla refezione, allo studio ed ai giuochi del poverello, dando così ammi-

revole esempio di fraternità, umanità ed uguaglianza, alle scuole elementari, nelle quali si tende a sviluppare le facoltà morali e d'iniziativa dei giovani, alle complementari e alle secondarie, che mirano di preferenza a formar l'uomo e il buon cittadino, tutto è quasi in ogni colonia coordinato in modo da estendere nelle diverse classi sociali l'azione saggiamente educatrice della scuola, ispirata da fermezza di propositi, da virtù coscienti. Di questa guisa la scuola viene a compiere opera di alta beneficenza, perchè nel mentre insegna il bene per il bene ai figliuoli e, per mezzo loro, alle famiglie, inculca in paesi ove trovasi una popolazione cosmopolita il rispetto a tutte le patrie, a tutte le confessioni religiose, a tutte le differenze di razza.

Oltre all'educazione morale, la scuola ha, come si disse, il cómpito di tener vivo nelle nostre colonie il culto della patria e di creare negli indigeni simpatie e sentimenti di devozione per l'Italia, di cui lingua, civiltà e glorie esercitano ancora sì gran fascino presso talune popolazioni, specialmente nel Levante. Sotto questo rispetto le nostre scuole non potrebbero rispondere meglio al loro fine. Noi non dobbiamo educare la mente ed il cuore dei coloni per il loro benessere materiale o morale solamente, ma pur anco e sopra tutto per l'onore del nome italiano. E per meglio riuscire all'intento di infondere nei giovani il primo e più santo affetto per il suolo natio e stimolarli ad egregie cose, deve fra la scuola e la famiglia mantenersi la più stretta corrispondenza di pensiero ed il più frequente scambio di rapporti, deve l'opera degli educatori estendersi al di là della cerchia di quella, sull'esempio di ciò che faceva un valente Direttore di una scuola di Costantinopoli, il quale dedicava qualche ora della settimana a spiegare agli alunni canti patriottici italiani, che curava fossero imparati a memoria

e poi ripetuti in coro. Nel quartiere ove la scuola sorgeva non tardarono a sentirsi i benefici effetti. Ogni sera e innanzi che si recassero a riposare quei giovanetti si davano convegno in qualche punto della città, e intuonavano, insieme colle famiglie e in mezzo a numeroso uditorio costituito da genti delle più disparate nazionalità, i canti appresi nella scuola.

E ben maggiori frutti poterono conseguire altri precettori col tener alta nella scuola la nota patriottica. I racconti opportunamente narrati delle glorie d'Italia, dei valorosi che l'hanno resa grande, le lodi al Re e l'omaggio alla bandiera tricolore ripetuti nelle famiglie da quei cuori innocenti ed entusiasti, e più tardi nelle officine, negli opifici, nei magazzeni, la partecipazione alle feste nazionali, la lingua parlata, vivo mantengono quello spirito d'italianità, che dileguerebbesi senza l' opera benefica della scuola. Dal che ne viene che se talvolta in talune remote regioni, per le circostanze singolari del cosmopolitismo dell'ambiente e per le condizioni sociali poco liete degli alunni e in genere della popolazione, i risultati non poterono essere copiosi dal punto di vista intellettuale, essi furono grandissimi dal punto di vista materiale e morale. Difatti, mentre da un lato si ottenne che si mantenesse inalterato in un paese non nostro il sentimento nazionale; che le famiglie ad onta dei loro interessi cogli stranieri si mostrassero orgogliose di essere italiane accorrendo con entusiasmo dove si commemorava o celebrava un avvenimento patriottico; che le madri instillassero ai figli il sacro dovere di far sacrifizio, ove occorreva, della propria vita per il bene della patria; dall'altro si riuscì a far in modo che l'emigrato italiano, divenuto agiato, non abbandonasse mai l'idea del ritorno e mandasse frattanto ogni anno in Italia i suoi risparmi.

*
* *

Da quanto si è sin qui detto risulta evidente la grande importanza che ha assunto, in questi ultimi tempi specialmente, l'istituzione delle scuole italiane all'estero, e quali gravi questioni vi si connettano. Fra di esse, oltre le didattiche a cui abbiamo saltuariamente accennato, primeggiano quelle d'ordine morale, internazionale, commerciale, che si collegano strettamente coll'esistenza delle scuole e coll'avvenire della nazione. Senza voler entrare nell'esame minuto di ciascuna di siffatte questioni le quali richiederebbero una speciale e troppo lunga trattazione, affermeremo che è dovere dell'Italia di studiarle a fondo, considerando gli interessi suoi non tanto dal punto di vista economico, quanto da quello politico. Di fronte al fatto che oggidì tutte le Potenze tentano di assicurarsi mercati e sfere d'influenza in Asia, in Africa ed in altre parti del globo, più per il futuro che per il presente, potrebbe giustificarsi in Italia un aumento di fondi nel bilancio delle nostre scuole all'estero.

Nel Levante, più che altrove, dovrà l'Italia tentare di aprirsi fra le altre nazioni la via alla sua azione morale e civilizzatrice, per mezzo di buone e complete scuole, e vincere tutte quelle opposizioni e difficoltà che le furono sollevate contro. I nostri istituti in Siria, ad esempio, non potranno mai aspirare a sostenere la concorrenza di quelli francesi, americani e tedeschi, i quali per splendore di edifizi e ricchezza di studi stanno alla pari dei migliori d'Europa; ma potranno però, cresciuti di numero e largheggiando con essi di mezzi pecuniari, farsi strada fra quelle popolazioni per un insegnamento più popolare, più pratico e più educativo. E per non andare molto

lontano gioverà ricordare che fino a pochi anni fa a Galata, a Pera e nella vecchia Stambul si parlava comunemente la nostra lingua ch'era la lingua dei commercianti, dei marinai e di moltissimi ufficiali governativi, che venne importata in quelle contrade, fin dal tempo delle crociate, dalle nostre repubbliche marinare allora floridissime: Venezia, e specialmente Genova. Orbene anche in questi paesi occorre resistere alle molteplici influenze straniere che cercano in tutti i modi di distruggere le tracce luminose dell'antico primato e della civiltà italiana. Persino le scuole dell'*Alleanza Israelitica universale* stabilite nella Turchia europea, dapprima improntate a sentimenti benevoli verso la coltura italiana, cambiarono a poco a poco il loro indirizzo, restringendo l'insegnamento dell'italiano e sopprimendolo in talune. E nella sola Salonicco ve ne sono cinque di queste scuole! Anche in Grecia dovrebbe il patrio Governo spendere attorno alle scuole cure provvide e solerti coll' aggiunta di qualche corso d'istruzione secondaria. Ivi il terreno è a noi più propizio, e le nostre scuole possono prosperare e lottare con vantaggio contro i fiorenti istituti scolastici stranieri. Aggiungasi che in Grecia la colonia in generale ama e rispetta la scuola, appalesando per essa e per gli insegnanti un vivo interesse. Senza dubbio, attesa l'indole di alcune città, l'istituzione di nuove classi potrebbe colà farci sperare un lieto e sicuro avvenire. In Atene, più che altrove, necessita mostrare che l'Italia al par della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, possiede non solo artisti, letterati, scienziati, filosofi, statisti, ma è un paese che, ultimo fra le nazioni latine a costituirsi in unità, merita di essere amato ed apprezzato, perchè, senza smoderate cupidigie di espansioni o di conquiste o di rivendicazioni, lavora febbrilmente e con perseverante tenacia a consolidarsi nel futuro.

Le scuole nostre, poste accanto a quelle dei *Frères* e dei *Pères* nella Tunisia, nella Tripolitania e nell'Egitto, non potranno mai svolgersi serenamente con fermezza ed efficacia se non saranno meglio protette e sorrette dal Governo, e poste in grado di affermare il loro buon nome indiscusso nelle colonie, entrando nelle simpatie delle famiglie e conquistando l'affetto dei fanciulli. E dal 1891 appunto (epoca in cui alla soppressione di moltissime scuole tenne dietro all'estero un periodo di profonda depressione in quelle rimaste) si fa più che mai intenso il lavorìo ai danni nostri delle associazioni religiose, secondato dai rispettivi Governi. Tristi furono per noi le conseguenze specialmente in quei luoghi dove non possedendo l'Italia colonie numerose ma tradizioni splendide, queste occorreva almeno conservare.

Tutti conoscono la forte, persistente propaganda della Francia nella Tunisia e il rapido espandersi dell'influenza francese nel Protettorato. Ciò è dovuto alla scuola popolare della quale il Governo si serve altresì per compiere l'assimilazione delle varie popolazioni che hanno dimora nella Reggenza. E notisi che il Governo francese stanzia in bilancio per quelle scuole L. 900.000 incirca, alle quali aggiungendosi le cospicue sovvenzioni degli enti locali, si arriva ad un totale di *un milione e centomila lire* annuali, per una popolazione che raggiunge i due milioni d'abitanti!!

Perchè l'Italia non rimanga addietro alle altre nazioni in questo nobile arringo è dunque necessario ch'essa favorisca con tutti i mezzi una tale istituzione e si raffermi per l'avvenire. E non basta l'osservare che le condizioni finanziarie del paese, tutt'altro che floride, non ci permettono assolutamente di aumentare gli stanziamenti del bilancio; questo delle scuole all'estero è un problema che vuole essere ponderato con freddo raziocinio

e indipendentemente da qualsiasi considerazione d'ordine economico.

Si facciano risparmi in altri rami della amministrazione pubblica, vi si riuscirà non senza tante fatiche; e si devolvano a benefizio della istruzione nostra, e nel Regno e all'estero. Ne risentirà grandissimo giovamento il paese e verrà ad accrescersi in altre regioni la nostra influenza commerciale, civile e politica.

Ma al Governo non rimane ora il solo cómpito di chiedere al paese nuovi fondi per il mantenimento, miglioramento ed aumento delle nostre scuole là ove esistono italiani; deve eccitare in sommo grado nelle colonie l'interessamento per l'istruzione e indurle a creare siffatte patriottiche istituzioni, ben sicuro che esse prospereranno tanto più quanto più saranno circondate dalla considerazione, dall'affetto, dalla munificenza dei notabili e delle Autorità. Eserciterà, in altre parole, un'azione moderatrice, cercando nel tempo stesso di risvegliare o promuovere la privata iniziativa, individuale o collettiva, senza però rinunziare a quella tutela e sorveglianza rigorosa che lo assicurino del regolare funzionamento delle scuole.

E perchè la nostra istituzione possa dare frutti positivi ed efficaci, giova ripetere ch'essa dovrà inspirarsi, anzichè a quella congenere del Regno, alle condizioni del paese nel quale si trovano, e perciò nulla si ommetterà per creare e facilitare nelle colonie, a seconda dei luoghi e delle consuetudini, la fondazione di nuovi giardini d'infanzia, di scuole serali, ricreatorii festivi, corsi normali, professionali, industriali, commerciali. Gli asili, là ove la popolazione è quasi tutta fluttuante e composta per la maggior parte di gente che lotta ogni giorno per l'esistenza, e dove è doveroso far sparire dalla pubblica via tanti piccoli girovaghi che crescono nell'ozio e

nel vizio. Le scuole serali, là ove vivono molti operai, i quali, mercè di esse, imparano a leggere e a scrivere correntemente, ricevono quelle nozioni sufficienti per l'esercizio di una piccola industria o del commercio, e nel medesimo tempo sono sottratti dalle cattive occasioni di fare il male. I ricreatorii festivi poi serviranno a stringere vieppiù i vincoli che legano i maestri agli alunni e a compiere praticamente l'istruzione e l'educazione di questi ultimi. Sarebbe anco opportuno aumentare il numero degli istituti scolastici secondarii massime in talune contrade dell'Oriente e più precisamente nei luoghi detti di Terra Santa, dove l'assenza dei figli dei nostri compatriotti dalle scuole viene per lo più giustificata con la ragione che, mancando d'ordinario una classe superiore che succeda alle elementari, torna pressochè inutile che essi comincino in quelle la loro istruzione. Di siffatte scuole sarebbero a desiderarsi in maggior copia le tecnico-commerciali, industriali, agricole e professionali in quei centri nei quali rimangono ancora tracce visibili della nostra civiltà e dei nostri commerci; imperocchè i giovani licenziati da esse, mentre continuano anche più tardi a parlare e scrivere nella nostra lingua, seguitano a sentire e a pensare italianamente nelle famiglie e negli ufficii e nei pubblici ritrovi, sono cioè i migliori strumenti di propaganda per la diffusione del nostro idioma.

Infine fanno difetto nelle colonie le scuole complementari e professionali femminili; ed è ad augurarsi che si possa al più presto riparare a questa deficienza. Si vuole che nelle nostre maggiori colonie le fanciulle – che tanta influenza esercitano sulle future generazioni – possano completare la cultura dello spirito col corredo di quelle cognizioni che riescono di grandissima utilità nel governo di una famiglia. E ciò a qualunque condizione esse appartengano.

Le scuole debbono ancora rispondere al bisogno, oltrechè dell'istruzione, dell'igiene e del decoro, disponendo di locali proprii, ampii, aerati e muniti di tutte le possibili comodità, con arredo di materiale scientifico abbondante e perfezionato.

Quanto agli insegnanti sarà bene che essi sieno posti in grado di far fronte a tutte le necessità della vita e di svolgere, senza alcun molesto pensiero, la loro azione didattica; e perciò devono avere più adeguati emolumenti e godere degli stessi diritti, circa la pensione, che sono consentiti a tutti gli altri funzionari governativi.

Bisognerà insomma estendere in tutti i modi e con tutti i mezzi nei gradi sociali superiori l'azione educatrice e civilizzatrice delle nostre scuole; se no, sarà vano attendere da essa quegli aiuti all'accrescimento dell'influenza nazionale, che sono da ripromettersi.

Non sarà superfluo aggiungere che in molti paesi stranieri il sentimento religioso è tutto e può tutto, ivi contando più la fede della nazionalità. Là, mentre l'elemento religioso ottiene nella scuola i più splendidi risultati coi minori mezzi, il maestro laico, per quanto istruito, zelante e patriota, non può mai acquistare quel prestigio e quell'autorità morale di cui godono sempre presso quelle popolazioni i precettori lazzaristi, francescani, gesuiti e di altri ordini o congregazioni. Là precisamente il Governo può servirsi di qualche corporazione religiosa per diffondere l'uso della lingua nostra valendosi di quelle che rappresentano l' elemento italiano e che all' Italia sono più attaccate. Grande aiuto potremmo avere in Oriente dai Francescani. La più gran parte dei suoi membri per origine e per tradizioni sono italiani, e sono per giunta in Siria, in Palestina ed in Egitto fra i missionari più antichi e più influenti. Perciò, sostenuti

dal Governo con congrui sussidii e maggiori premî ed incoraggiamenti, potrebbero darci man forte a sostenere trionfalmente la concorrenza che fanno alle nostre scuole le altre associazioni religiose.

Degna di particolare rilievo è la condizione delle nostre scuole nell'Argentina. Là noi possediamo istituti scolastici fiorenti di numero e di importanza, frequentati da una quantità di alunni davvero eccezionale. Il Governo, le associazioni pubbliche, i privati hanno fatto del loro meglio per creare scuole di vario genere e dar loro un vigoroso impulso. Ma non conviene arrestarsi a questo punto. L'elemento italiano nell'Argentina occupa il primo posto tra i popoli immigrati, anzi ha tale vitalità di espansione da mettersi a paro dell'elemento indigeno nella conquista dei commerci, delle industrie e persino delle professioni civili. Le facilitazioni che gli si fanno di preferenza lo attirano quasi insensibilmente verso la nazionalità argentina. Importa moltissimo che il suo carattere d'italianità sia conservato e a questo scopo giova principalmente la scuola. Bisogna adunque diffonderla non solo nei grandi centri, ma anche nelle regioni lontane di quella repubblica ove i crescenti traffici aprono nuove vie all'immigrazione e, diffusa, bisogna circondarla di cure costanti, di aiuti morali e materiali, onde risponda al suo alto fine.

Le nostre colonie dell'Argentina hanno bene meritato della madre patria pei generosi sforzi fatti a pro della scuola italiana. La Giurìa è stata perciò larga verso di esse delle più segnalate onorificenze e distinzioni, ma, è bene qui affermarlo, cotesto speciale interessamento della Giurìa muove non tanto dal riconoscimento degli alti servigi prestati in passato, quanto specialmente dal desiderio di tenere vivo in quelle scuole coloniali l'eccitamento a proseguire nel meglio, non dimenticando mai

la grande efficacia che la scuola può esercitare in quei paesi.

Questi – per concludere – gli intendimenti che dovrebbe proporsi il Governo, questi i provvedimenti che potrebbe attuare per rendere più regolare e più pratico il funzionamento delle scuole coloniali e per dar loro novello vigore; questo il piano che deve prestabilirsi l'Italia per svolgere la sua influenza all'estero: influenza pacifica e di propaganda commerciale. Poichè, nessuno può ignorarlo, la scuola ha da essere la nostra áncora di salvezza, il faro della nostra civiltà, e ciò non solo entro i confini del Regno, ma altresì, e forse più, in quei centri stranieri ove esistono genti italiche e dove, per soverchianti interessi, tende la nostra influenza a sparire, o va per mala sorte affievolendosi la memoria delle nostre glorie avite e quel sentimento di fiducia e di estimazione che ispirava negli animi la risorta Nazione!

E per arrivare a tanto la nostra Scuola non deve esercitare direttamente – specie in quelle terre soggette ad altre nazioni, ma che sono italiane geograficamente o storicamente – alcuna ingerenza politica, fare come suol dirsi dell'*irredentismo*, perchè una simile pretesa, destando sospetti e diffidenze, dividerebbe gli animi che bisogna invece unire in un comune pensiero, e porrebbe ostacoli alla sua azione.

La scuola deve restare tale e limitarsi a bandire la lingua, la coltura, il pensiero nazionale ovunque sono italiani nel mondo, la lingua specialmente la quale, secondo la felice e vera espressione di un illustre italiano, Pasquale Villari, è l'animo stesso della patria, in modo che pensare alla lingua e diffonderla vuol dire pensare alla patria, promuoverne la prosperità e gli alti destini.

Certo l'Italia è ancora ben lungi da quel grado di sviluppo e da quella situazione economica e finanziaria

che le lasci sperare di trarre subito dalle scuole all'estero vantaggi tali da compensare gli oneri che da questa iniziativa le verranno; ma non per questo non deve non sentire il bisogno di procedere con saggezza politica sulla via nella quale venne preceduta o lasciata indietro dalle altre Potenze. Ad essa è assegnato all'estero fra le nazioni europee luogo onorevole e degno del suo passato; ed essa, non dimentica dei doveri che le rimangono a compiere all'interno, saprà quel luogo conquistare in un tempo non molto lontano, ponendo mano da oggi e con lena infaticata a quel lavoro di preparazione dell'avvenire, che è quasi tutto da fare e che senza soverchi pesi le conceda una nuova êra di solida e non effimera prosperità.

Torino, 28 Marzo 1899.

GIOVANNI GORRINI.

RELAZIONE I^a

Illmo Signor Presidente,

Chiarissimi Colleghi,

§ I.

A Voi, ill.^mo signor Presidente, ed agli egregi Colleghi della Giurìa che ci vollero affidato l'incarico di riferire sulla Mostra delle Scuole Italiane all'Estero, abbiamo l'onore di presentare una relazione complessiva e succinta su questo ramo speciale della grande Esposizione torinese, la quale tanto interessamento ed una così profonda eco di simpatia ha risvegliato in tutto il paese.

Le scuole italiane all'estero costituiscono in effetto uno di quei problemi che sembrano fatti apposta per appassionare tanto l'uomo di Stato quanto l'uomo di scienza: nel primo solleticano l'interesse della ricerca relativa alle cause del loro crescere, adattarsi, fiorire in mezzo ad elementi non sempre favorevoli ed idonei al loro sviluppo ed in località tanto lontane dalla madre patria; nel secondo invece favoriscono la ricerca che più direttamente si riferisce alla composizione organica di queste scuole, al loro ordinamento didattico e a tutti quegli altri mezzi, di varia natura, che più giovano a renderle adatte all'ambiente in cui si trovano.

Per tutti gli italiani poi queste scuole hanno un interesse speciale; perchè in tutti destano un vivo sentimento di entusiasmo per lo spirito patriottico che le informa; perchè a tutti esse recano l'omaggio affettuoso dei loro voti e delle loro speranze; perchè per tutti hanno una voce: la voce dolce delle anime lontane che tragge dal puro ideale della patria nuovo argomento di intimità e di fratellanza con tutte le altre anime italiane.

Le nostre scuole all'estero rispondono essenzialmente ad un triplice scopo:

a) diffondere nelle regioni lontane, e segnatamente nei centri ove maggiore è l'affluenza dei nostri coloni, il grande patrimonio ideale della scienza, dell'arte e della coltura italica;

b) avvincere sempre meglio alla madre patria le anime dei nostri coloni tenendo vivo nelle loro famiglie il linguaggio del nostro « bel Paese », il culto delle nostre tradizioni patriottiche, le memorie, or liete or meste, sempre grandiose, delle nostre vicende politiche; tanto che possa essere facilmente raggiungibile l'intento di rendere tutti i nostri coloni, non meno di noi, devoti alla grandezza e prosperità dell'Italia;

c) cooperare efficacemente all'incremento della patria, tenendone alto il prestigio ed il decoro in faccia agli stranieri.

Questi gli scopi, cui più direttamente mirano le nostre scuole all'estero. Aggiungasi che esse rispondono ad un bisogno universalmente sentito nelle nostre colonie; bisogno che apparirà ancor più evidente dal quadro statistico che sarà fatto noto nel § II, concernente, in riassunto, il movimento della popolazione scolastica nelle scuole nostre all'estero; aggiungasi ancora che esse entrano in gara con le varie scuole coloniali, quasi tutte mantenute e sussidiate largamente dalle altre Potenze europee,

per acquisire, entro la loro orbita, maggiore copia di elemento indigeno; e si comprenderà subito la nobilissima sollecitudine di cui il nostro Ministero degli Esteri circonda tale istituzione; la cura con cui ad essa attende il personale dell'Amministrazione scolastica centrale; e l'entusiasmo che impiegano, nel disimpegno delle loro non facili e delicatissime mansioni, i singoli membri dell'Amministrazione scolastica locale.

Tutto ciò spiega, a nostro modo di vedere, come siffatta Mostra sia certamente tra le più riuscite; e, senza fallo, figuri tra le più importanti della nostra Esposizione generale.

§ II.

Le scuole italiane all'estero cominciarono ad istituirsi fra il 1860 e il 1870, e poichè imperiose esigenze politiche reclamavano, in quei tempi fortunosi, tutte le cure dei nostri uomini di Stato, le scuole sorsero per privata iniziativa delle colonie medesime, nelle quali i fasti recenti della patria e talora la presenza di quegli stessi personaggi che vi avevano preso parte, facevano sentire più forte il desiderio di cooperare al risorgere delle grandezze d'Italia.

Le prime scuole furono dunque *coloniali*; ed alle medesime il Governo del Re, apprezzandone altamente l'opera civile e patriottica, concedeva ogni anno alcuni sussidii in danaro e le veniva arredando di materiale scolastico. Così si aprirono nel 1860 le scuole femminili di Costantinopoli, nel 1861 il Collegio Italiano di Alessandria d'Egitto; e in seguito: le scuole elementari di Tripoli, il Collegio nazionale di Tunisi e l'Istituto commerciale di Salonicco, ecc., ecc.

Nel 1869 il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole **Bargoni**, coadiuvato dal suo onor. segretario generale **P. Villari** e dal **Desanctis**, si occupò con vasti intendimenti delle scuole italiane all'estero, e nominò una Commissione per avvisare al modo più opportuno di rendere efficace l'opera dello Stato nelle scuole delle colonie. Le vicende politiche, e altre ragioni ovvie a comprendersi, impedirono che questa nobile iniziativa desse frutti corrispondenti. Nel 1879 l'onor. **Depretis**, essendo ministro degli Affari Esteri, ordinò studî precisi ed accurati sulle nostre scuole all'estero, per provvedere al riordinamento delle medesime e alla conveniente distribuzione delle somme destinate a sussidiarle. Tali studî e indagini si continuarono ancora sotto il successore dell'onor. **Depretis**, il ministro **P. S. Mancini**, che li raccolse e li presentò al Parlamento sotto forma di relazioni annuali (1880-1882-83).

Da tutti gli studî fatti si apprese che il sistema fino allora seguìto di lasciare le scuole in balìa delle colonie, contentandosi di intervenire con dei sussidii (sussidii che nel 1869 ammontavano a 40 mila lire, ma poi - nel 1883 e 1884 - erano saliti fino alla cospicua somma di 219 mila lire) se aveva dato dei buoni risultati, sopratutto al principio, presentava non pochi, nè leggieri inconvenienti.

Non era facile, fra l'altro, una equa e proporzionata ripartizione dei sussidii governativi: nelle scuole non vi era uniformità di insegnamento, e gli insegnanti i quali, in parecchi casi, venivano scelti tra i missionari religiosi stanziatisi in quei luoghi, non sempre potevano offrire affidamento di impartire una istruzione inspirata a sensi di italianità, dato il dissidio esistente in Italia tra la Chiesa e lo Stato; la qual cosa naturalmente non poteva far a meno che riuscire di danno alla scuola stessa ed allontanare gli elementi migliori.

Urgeva quindi dare un assetto stabile e definitivo alle scuole italiane all'estero e tale arduo compito fu assunto dall'on. **Crispi** allorquando fu Presidente del Consiglio dei ministri, con l'*interim* degli Affari Esteri, dal 1887 al 1891.

Alcune fra le scuole che avevano dato buoni frutti furono lasciate autonome e solamente sussidiate (specie in Europa e nelle Americhe); ma la maggior parte, trasformate in governative (sopratutto in Levante ed in Africa), furono poste alla dipendenza diretta del Ministero degli Esteri: altre ne furono istituite in quei luoghi dove la crescente immigrazione dall'Italia o ragioni d'ordine locale ciò consigliavano.

Tal fatto importò una spesa che raggiunse il milione nel 1889 e poscia lo superò, ma i resultamenti furono tali da dimostrare l'opportunità di quell'opera di alto patriottismo.

Necessità finanziarie hanno consigliato in seguito qualche economia, e talune scuole vennero soppresse, ma poi, poco a poco, furono ricostituite e riaperte o come scuole di Stato o semplicemente come sussidiate.

Ora si può dire che le nostre scuole all'estero hanno un assetto definitivo, con una spesa di circa 985,000 lire, e comprendono:

A – **Scuole di Stato o governative.**
B – **Scuole sussidiate dal Governo.**

Oltre a queste vi sono alcune altre scuole, tenute per lo più da congregazioni religiose, le quali non ricevono alcun sussidio (tranne che di materiale scolastico e di premi); ma concorrono, insieme colle prime, alla diffusione della coltura nazionale, e all'istruzione dei nostri coloni.

Attualmente, oltre a 128 scuole sussidiate, delle quali non possiamo trattare diffusamente, vi sono 71 scuole governative all'estero, così distribuite secondo il loro grado:

Grado delle Scuole	Numero delle Scuole
Giardini d'infanzia	11
Scuole elementari maschili	22
Id. id. serali	5
Id. id. femminili.	17
Id. preparatorie alle normali	2
Id. professionali	3
Id. preparatorie alle tecniche	1
Id. tecniche commerciali.	6
Id. con sezione ginnasiale	2
Id. Ginnasio-Liceo.	1

Le scuole governative si trovano tutte nei paesi di Levante e nel bacino del Mediterraneo; quelle sussidiate invece sorgono per lo più nei maggiori centri di immigrazione, nell'Europa e nell'America, specialmente del Sud. Alcune scuole sussidiate prosperano a fianco delle governative nelle nostre più importanti colonie.

Le scuole elementari, ed i giardini d'infanzia sono gratuiti, e soltanto dove particolari condizioni lo consigliano si sono istituite delle scuole a pagamento a lato delle gratuite; e gli alunni delle scuole secondarie sono obbligati a pagare una tassa, dalla quale però sono dispensati quelli che se ne rendono meritevoli e appartengono a famiglie disagiate.

Per ciò che riguarda l'ordinamento didattico, non possiamo fare di meglio che riportare le parole contenute nei **Cenni sulle Scuole Italiane all'Estero**, che furono redatti per cura dello stesso Ministero degli Affari Esteri:

« L'ordinamento didattico di tutte le indicate scuole « è modellato, nelle sue linee generali, su quello degli « istituti congeneri del Regno, e a questi esse sono pa- « reggiate nei loro effetti. Essendo però necessario che « le scuole all'estero, per dare buoni risultati, siano adat- « tate alle condizioni particolari dei luoghi ed ai fini « loro speciali, fu curato, per quanto era possibile, di « dare all'insegnamento un carattere pratico e rispon- « dente alle varie esigenze.

« I programmi, seguiti nel Regno, furono quindi, in « talune parti, ridotti e spogliati di ciò che costituisce « puro ornamento: per contro vennero aggiunte diverse « materie speciali come le lingue locali e straniere, storia « e geografia dei paesi dove sorgono gli istituti; nelle « scuole femminili fu data grande importanza ai lavori « donneschi e a tutto ciò che può mettere in grado le « fanciulle di cooperare all'andamento di una casa e in- « dirizzarle a divenire buone madri di famiglia. Si ebbe « ugualmente in mira che le scuole secondarie, più che « a scopi scientifici, tendessero alle industrie e ai com- « merci, che hanno tanta importanza sulla vita e sullo « sviluppo delle colonie, e come applicazione di questo « concetto, al corso tecnico venne aggiunto, come com- « plemento, un altro corso annuale di carattere spicca- « tamente commerciale, avente un banco modello, in cui « i giovani possano esercitarsi in tutto ciò che ha atti- « nenza al commercio come contabilità, tenuta dei libri, « corrispondenze, ecc., ecc. ».

Come questi concetti sieno stati saggiamente applicati risulta dalla **Tabella degli orari per le R. R. Scuole**

Maschili e Femminili all'estero, che trovasi nell'Annuario pubblicato dall'Ispettorato generale delle scuole. Un'idea esatta dell'importanza e del progressivo sviluppo delle nostre scuole si può avere dallo specchio seguente, che togliamo dall'Annuario sopra citato.

RIASSUNTO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA.

SCUOLE	INSCRITTI NEGLI ANNI		
	1895-96	1896-97	1897-98
Scuole secondarie	467	457	556
» elementari maschili .	3206	3281	4357
» » femminili	2892	3122	3425
Giardini d'Infanzia	1791	1825	1923
TOTALI. . .	8356	8685	10261

§ III.

Concorrono alla nostra Esposizione nazionale pressochè tutte le scuole governative presentando: esercitazioni grafiche, componimenti scolastici, disegni, saggi di lavori donneschi, ecc. ecc.

Tra le scuole sussidiate hanno concorso:

a) le scuole italiane della Repubblica Argentina;

b) le scuole delle « Società italiane riunite » di Montevideo;

c) l'istituto « *Savoia* » di Alessandria d'Egitto;

d) le scuole maschili e femminili di Bengasi;

e) le scuole popolari della « Società filantropica italiana » di Zurigo;

f) la scuola elementare maschile di Suez (città);

g) la scuola elementare maschile di Suez (Porto Tewfik);

h) il Collegio dei R.R. P.P. Mekitaristi; il quale sebbene goda attualmente di semplici sussidi indiretti, conserva tuttavia, per i proprii alunni, lo insegnamento della lingua italiana.

Figura ancora alla Mostra il Municipio di Trieste colle sue scuole italiane e slovene-italiane;

Copioso, scelto e svariatissimo fu il materiale inviato alla nostra Esposizione da queste diverse scuole; quindi, punto facile l'onorevole incarico che la benevolenza delle V. S. Ill.me ci volle affidato.

I criteri cui ci inspirammo nella classificazione delle graduatorie e nell'assegnazione delle onorificenze appariranno ancor più evidenti dall'indicazione dei metodi adottati nel compimento del nostro lavoro, perciò da questi imprendiamo a far cenno.

Allo scopo per tanto di riuscire a risultati concreti ed a conclusioni che, a parer nostro, meglio si ravvisassero degne di essere sottoposte al giudizio illuminato ed autorevolissimo della Giurìa noi abbiamo fatto oggetto di esame diligente:

a) le singole relazioni circostanziate spedite al Comitato dell'Esposizione dai Direttori delle varie scuole;

b) tutte le pubblicazioni ufficiali che sull'argomento vennero in luce per cura del Ministero degli Esteri;

c) tutti gli elaborati, saggi e lavori presentati dalle scuole partecipanti alla Mostra;

d) tutte quelle attestazioni che sull'importanza, sul credito, sull'efficacia delle nostre regie scuole all'estero

ci vennero fornite o da personaggi rivestenti nelle colonie cariche ufficiali o da particolari relazioni di amici che da lungo tempo vivono nelle colonie stesse, o da altre persone eminenti ed autorevoli che per ragione di commerci od altro erano in grado di offrire al proposito utili schiarimenti.

Queste attestazioni opportunamente discusse, controllate, vagliate singolarmente, giovarono senza dubbio a rendere più completo e più chiaro il nostro giudizio; perciò abbiamo creduto di tenere conto di questo coefficiente, non certo spregevole, di induzione e di ricerca.

Con siffatti elementi, facendo adito ad una critica rigorosa e riflessiva, e ponderato il fatto che, malgrado ogni buon volere, non era possibile, sia per la lontananza eccessiva, sia per la varietà dei documenti prodotti, tenere calcolo assoluto di alcune poche sezioni, serali o festive, ci fu abbastanza agevole ravvisare i pregi più peculiari e caratteristici delle singole scuole, e giungere allo scopo che ci eravamo prefisso nell'inizio dei nostri lavori: di poter segnare cioè, accanto al nome di ogni scuola, la *nota* per cui essa era giudicata meritevole di distinzione; e dividere e classificare per gruppi, secondo la loro importanza, tutte le nostre scuole all'estero.

Il risultato generale dell'esame fu il seguente:

In primo luogo furono constatati:

a) utili studi pratici e buona conoscenza di lingue straniere moderne, segnatamente di quelle lingue che sono parlate nel luogo ove sorge la scuola, nelle scuole tecnico-commerciali e nelle sezioni « Banco-Modello »;

b) lodevole riuscita nei lavori donneschi, nel maggior numero dei quali la finitezza delle singole parti ben si accorda colla perfezione dell'insieme.

In questi lavori specialmente emergono le classi superiori e di perfezionamento delle scuole femminili;

c) buoni risultati nell'insegnamento delle lingue straniere, anche nelle scuole elementari;

d) diligenti e proficue cure nei giardini d'infanzia;

e) una certa facilità nello scrivere sotto dettatura la lingua italiana, sebbene qua e là si riscontri alquanto trascurata la grammatica. È degno di nota il fatto che ciò non si verifica nelle classi inferiori di francese, la qual cosa fa sì che nelle classi superiori si ottenga, in tale lingua, maggiore franchezza che non si abbia nelle classi d'italiano.

In secondo luogo recò a noi ottima impressione il riscontrare nell'esame dei compiti scolastici un elevatissimo sentimento patriottico nei singoli istituti: quel sentimento sano e durevole che deriva non già da una nostalgia morbosa del paese lontano, ma da una educazione seria, inspirata all'amore della patria; quel sentimento dal quale un giorno potrà trarre alimento congruo la nostra energia di espansione e di influenza morale e civile all'estero; e che sarà mezzo alla nazione di iniziare vere e solide conquiste politiche ed economiche.

Da tali premesse si può facilmente dedurre che, dato il numero d'anni relativamente esiguo, dacchè esistono le nostre scuole all'estero, tutti: Governo, colonie, consoli, insegnanti hanno fatto veramente miracoli. Con ciò, per altro, non vogliamo concludere che siasi raggiunta la meta. Da questa noi siamo ancora lontani: maggiore coesione di intendimenti, maggiore intensità di risultati pratici, più vivo adattamento dei programmi didattici alle esigenze locali senza per nulla scemare il profondo sentimento patriottico che deve informare la scuola stessa, sono tutte cose ancora desiderabili; ciò non di meno, visto il lodevole assetto con cui alla Mostra torinese si presentano queste nostre scuole, non è certo una frase rettorica affermare che la speranza di veder raggiunto,

in ogni sua parte, lo scopo per cui furono instituite le nostre scuole all'estero, non può essere fallace.

Ad affrettare il compimento della quale, giova rendere manifesti alle V. S. Ill.me i seguenti desideri:

a) che per la sollecitudine degli insegnanti, per lo zelo dei nostri coloni, per l'opera indefessa dei consoli e del Governo le nostre scuole in genere, ed alcune più particolarmente in ispecie, vinta l'incertezza naturale negli inizi di ogni instituzione nuova, molto lavorando, possano in breve volgere di tempo gareggiare con le migliori scuole locali, sopravanzarle ed acquistare quella supremazia che tanto può giovare all'incremento delle nostre colonie ed al conseguente sviluppo del nostro spirito di espansione:

b) che tutte le scuole informino la propria disciplina all'educazione del sentimento nazionale; indirizzino la coltura dei giovani non solo a quei fini di pratica utilità immediata ma a quei fini ideali da cui trae origine l'amore della patria, fervido fin quando è vergine, vivo fin quando questa s'impara a conoscere colla storia, colle glorie, colle bellezze sue, coll'importanza dei suoi uffici, delle sue industrie e de' suoi commerci (importanza tanto più resa evidente quanto meglio specificata nelle sue Ditte, nelle sue Società di navigazioni, di importo, di esportazioni, ecc.), ed in ultimo colla sapienza delle sue leggi;

c) che in fine le condizioni generali della vita pubblica in Italia possano permettere al R. Governo di incoraggiare e favorire non solo ma sovvenzionare più largamente queste scuole ed infondere in esse novello vigore, tanto che possano essere messe in grado di resistere vittoriosamente contro tutte le difficoltà che fanno remora al loro sviluppo.

Queste avvertenze per altro non allontanano punto dall'animo nostro la fiducia vivissima che nutriamo nel

progressivo incremento di tali scuole: incremento che vediamo sempre più favorito dalle saggie e previdenti cure dell'Ispettorato centrale presso il Ministero degli Affari Esteri, sollecitato dallo zelo dei direttori e degli insegnanti locali, promosso dalla Amministrazione scolastica locale, tenuta in ciascuna città dal regio agente diplomatico-consolare, da solo, ovvero assistito da una deputazione scolastica.

Coi criteri sovra accennati, procedemmo quindi ad un minuzioso esame di quanto era stato esposto dalle nostre scuole all'estero; e nell'adunanza della Giurìa, in data 29 agosto (sezione II, divisione IX), presentammo domanda per conoscere quali e quanti avrebbero dovuto essere i premi da assegnarsi a questa Mostra, allo scopo di poter stabilire, per nostra parte, una misura nel fare le proposte.

Dopo matura discussione fu deciso all'unanimità che, « pur tenendo conto del carattere di collettività che ha l'istituzione delle scuole italiane all'estero e della difficoltà che presenta l'assegnare premi speciali e determinare classificazioni per merito a scuole poste in luoghi lontani ed in condizioni differentissime, non essendo possibile conoscere e valutare tutti gli elementi che fanno utile e pregevole una scuola;

visto

1° che ogni scuola si rivela per un qualche aspetto lodevole;

2° che il solo fatto di esistere per alcune ed il fiorire per altre in mezzo a circostanze materiali e morali difficilissime è merito presente e promessa di maggior merito avvenire;

3° che il premio assegnato in una gara di questo genere, diversa di carattere dalle industriali, viene ad

essere segnalazione di desiderata vittoria per le nostre scuole in confronto delle straniere;

4° che la parola della Giurìa deve suonare plauso che compensi le fatiche improbe cui dovettero sottostare i nostri connazionali all'estero per condurre a compimento una Mostra così ben riuscita e non sarebbe quindi bastevole l'annunzio d'un premio collettivo ed impersonale, laddove l'operosità dei singoli fu causa precipua dell'esito splendido ottenuto;

si dovessero dai giurati, incaricati dell'esame, proporre non solo premi complessivi, ma anche premi speciali alle varie scuole che ne apparissero degne, giudicando ciò essere un incoraggiamento validissimo nella via dell'onore e del progresso, un utile aumento di credito, un ricordo affettuoso della madre patria verso la colonia che, non badando ad ostacoli ed a fatiche, così degnamente seppe figurare in questa Mostra solenne del lavoro e dell'operosità italiana ».

Così degnamente! ecco la parola, egregi Colleghi, che ci ricorse spesso alle labbra nell'esame dei lavori esposti dalle nostre scuole; però che in ciascuna d'esse abbiamo potuto rilevare:

a) lodevole impegno nel tendere al compimento dello scopo prefissosi; duplice scopo: etico e didattico;

b) caldo entusiasmo patriottico, tanto che all'animo nostro fu procurato uno dei più grandi compiacimenti che ci toccassero durante i nostri lavori, trovando così puro, così alto e così fervido il sentimento della patria nel cuore dei nostri connazionali, che, malgrado lontananze considerevoli, hanno per *l'alma terra natia* e sempre conservano inalterato il palpito più ardente ed il pensiero più gentile.

§ IV.

Guidati da questi criteri di benevola larghezza da Voi stabiliti, presentiamo all'onor. sig. Presidente ed a Voi, illustri Colleghi della Giurìa, le nostre proposte motivate e corredate da cenni storico-statistici sulla massima parte delle nostre scuole all'estero (Vedi appendice) affinchè abbiate modo di giudicare della diligenza da noi impiegata nel concretare i nostri apprezzamenti.

Proponiamo:

Diploma d'onore

All' Ispettorato Centrale presso il Ministero degli Esteri, intendendo segnalare il consiglio e l'opera sua a pro della nobilissima istituzione delle scuole italiane all' estero e tributare nel tempo stesso elogi ai due Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione i quali hanno con elevato spirito di patriottismo e con rara concordia promossa e perfezionata l'istituzione medesima.

Diploma di benemerenza

Al cav. dott. **Angelo Scalabrini** attuale Ispettore Generale, quale esimio cooperatore della Mostra delle scuole italiane all'estero. Egli infatti, continuando l'opera e le ottime tradizioni de' suoi predecessori, fra cui segnatamente il prof. **De Luca Aprile** ed il comm. **Nisio**, dedicò a questa istituzione delle scuole all'estero tutte le doti della sua eletta intelligenza e del suo animo gentile; per cui a suo merito vanno segnati, in molta parte, gli eccellenti frutti raccolti in questi ultimi anni da tale instituzione.

Diploma di medaglia d'oro

alle seguenti 13 Scuole di Stato:

SCUOLE TECNICO-COMMERCIALI DI

1 Cairo,
2 Salonicco,
3 Tunisi,
4 Liceo-ginnasio di Tunisi.

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI DI

5 Salonicco,
6 Costantinopoli, « *Centrale* »,
7 idem « *Pancaldi* »,
8 Tunisi, « *Principe di Napoli* »,
9 idem « *Giovanni Meli* »,
10 Scutari.

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI DI

11 Tunisi, « *Margherita di Savoia* », sezione gratuita e sezione a pagamento con annessi corso preparatorio alla scuola Normale e corso Professionale,
12 Alessandria d'Egitto, con annesso corso Professionale,
13 Scutari.

Le motivazioni che qui appresso si dànno particolareggiate per doveroso rispetto al giudizio che la Giuria deve pronunciare, saranno, qualora dovesse più tardi pubblicarsi la presente relazione, ridotte a forma più compendiosa.

Cairo d'Egitto

Scuola Tecnico-commerciale.

Per molti importanti temi di ragioneria ben pensati e seriamente trattati, per ammirabile e interessante esposizione tabellare della contabilità, in cui sintetizza i fatti

così d'indole tecnica come di carattere amministrativo d'una azienda, che dall'industria agraria va fino alle più raffinate applicazioni dei tessuti; completo e grazioso studio di evoluzione industriale;

per il tema col giornale a due colonne col controllo d'entrata ed uscita di cassa;

per corrispondenza commerciale ben fatta in francese, inglese ed italiano;

per aver dato carattere pratico e di utilità al lavoro della scuola, essendo uno dei temi svolti in essa: lo studio di costituzione di società e del piano di ammortamento, buono e nuovo, e del disegno per innalzare un edificio, che serva a tutte le scuole italiane in Cairo.

Salonicco

Scuola Tecnico-commerciale.

Per temi di esercitazione nel banco modello, bene immaginati e bene svolti;

per la varietà di contabilità, a partita semplice e doppia, a forma logismografica in più lingue, usate con facilità e purezza, con lodevole epistolario, buona, migliorante calligrafia;

per esercizi svariati di utili diagrammi, di disegno d'ornato, a mano libera; le quali cose rendono questa una scuola veramente esemplare, che, conscia della sua forza e di un glorioso avvenire, conserva con signorile gentilezza ricordi di premi, di premiati, di illustri visitatori, ed ha certamente diritto ad un giudizio favorevole da parte della Giurìa dell'Esposizione Nazionale di Torino, che l'annovera tra le prime.

Tunisi.

Degne di lode in generale tutte le scuole di quella colonia, che con generosa emulazione raccolgono tremila alunni e lottano colle scuole francesi, ricche di quindici

mila scolari (per le quali il Governo del Protettorato spende ottocento quarantatre mila lire all'anno, senza tener calcolo dei cospicui assegni degli enti locali e dei favori di *brevet* e di patenti nelle scuole coraniche e dei benevolenti riguardi verso quelli che escono dal liceo Carnot), lottano, e mantengono alto il sentimento nazionale tra i ventimila coloni italiani.

Scuola Tecnico-commerciale.

Per varietà di lavori di matematica, per temi di esercitazioni di ragioneria, semplici e brevi, svolti solo a Mastro e Cassa, ottimo esercizio per avviamento alla tenuta dei libri di commercio.

Quantunque la mancanza dello Sfogliazzo renda impossibile rintracciare l'origine delle operazioni registrate al Giornale e sindacarne l'esattezza, la varietà di scritti e libri presentati da questa scuola, con ricco repertorio di listini, di circolari, di note, di commissioni, di atti di protesto in italiano ed in francese, di numerose distinte di sconto, mostrano un accurato e largo studio su documenti e su effetti.

Aggiungasi la splendida calligrafia, con cui sono tenuti Mastro e Giornale, e non pochi lodevoli saggi di disegno, e si vedrà la ragionevolezza di collocare tra le prime anche questa scuola.

R. Liceo-ginnasio « VITTORIO EMANUELE ».

Perchè, oltre lo svolgere i programmi governativi del corso classico, attende a studi complementari (francese e arabo), che aumentano le relazioni degli italiani cogli indigeni;

perchè così i professori come i giovani mostrano nobile desiderio di figurare con lode di fronte alla lontana patria e di far onore alla scuola.

Salonicco

Scuola Elementare maschile.

Per la conoscenza della lingua italiana, che scrivono con scioltezza e cognizioni grammaticali; per lo studio del francese e della lingua araba.

Costantinopoli

Scuola Elementare maschile « CENTRALE ».

Pel credito che gode nella colonia (177 scolari in 5 classi), pel metodo d'insegnamento, per la coltura del sentimento nazionale.

Scuola Elementare maschile in PANCALDI.

Per l'educazione del sentimento nazionale specialmente nelle classi superiori, per buoni risultati nella moltiplicità d'insegnamenti (francese, greco e turco).

Tunisi

Scuola Elementare maschile « PRINCIPE DI NAPOLI ».

Per il comporre, per la cura di crescere i nostri coloni rispettosi verso gli indigeni.

Scuola Elementare maschile « GIOVANNI MELI ».

Per buon metodo, per estensione di coltura, per l'educazione del sentimento nazionale.

Scutari d'Albania

Scuola Elementare maschile.

Per l'impianto della scuola, per il buon metodo nell'insegnamento della lingua che scrivono con esattezza, per gli ottimi saggi di disegno.

Tunisi

Scuola Elementare femminile « MARGHERITA DI SAVOIA » *sezione a pagamento e sezione gratuita, con annessi corso preparatorio alla Normale e scuola Professionale.*

Per ottimo metodo d'insegnamento, che dà segnalate scolare, quali ad esempio le signorine:

E. Matracia,
G. Annino,
A. Stresino;

e nel corso preparatorio alla scuola Normale per buoni risultati nel comporre, per educazione del sentimento italiano sulla fede chiaramente espressa che l'amore della patria debba sentirsi ugualmente gagliardo dall'uomo e dalla donna e uguale debba essere in loro lo zelo nell'onorarla e nel servirla; per ottimi lavori donneschi; per franchezza e precisione nel ricamo in bianco, quali si vedono nei lavori, che si presentano, *non lavati*; per ricami in *tulle*, e a *punto pittura*.

Degne di speciale menzione la Signorina A. Sandias e la maestra di ricamo.

Per lavori di cucito e buone *confezioni* nella classe professionale.

Alessandria d'Egitto

Scuola Elementare femminile
con annesso corso Professionale.

Per lodevoli risultati negli studi delle classi superiori, per varietà, morbidezza di tinte e finitezza di grandi lavori di ricamo in seta e a *punto unghero;*

per lavori di cucito e ricami varî nell'annesso corso professionale.

Scutari d'Albania

Scuola Elementare femminile.

Per riusciti componimenti, per disegno, per ricami in oro, in corallo, in seta, su raso, su veli da sposa; per lavori a *punto acciaio*.

Meritevole di lode la scolara Castellani Virginia.

Diploma di medaglia d'argento

alle seguenti 25 Scuole di Stato:

SCUOLE TECNICO-COMMERCIALI DI

1 Tripoli di Barberia,
2 Alessandria d'Egitto,
3 Smirne.

SCUOLE MASCHILI DIURNE DI

4 Tripoli di Barberia,
5 Smirne,
6 Goletta,
7 Susa di Tunisia,
8 Tunisi, « *Umberto I* ».

SCUOLE MASCHILI SERALI DI

9 Costantinopoli,
10 Atene.

SCUOLE FEMMINILI DI

11 Tripoli, con annesso corso Professionale,
12 Salonicco,
13 Costantinopoli (in *Pera*), con annesso Giardino d'infanzia,
14 Idem (in *Buyukdèrè*), con annesso Giardino d'infanzia,
15 Patrasso, con annesso Giardino d'infanzia,
16 Susa di Tunisia, con annessa scuola serale,
17 Atene, con annesso Giardino d'infanzia,
18 Tunisi, « *Turrisi Colonna* »,

19 Cairo d'Egitto, « gratuita »,
20 Idem, « a pagamento », con annesso corso Superiore,
21 Beyrut.

GIARDINI D'INFANZIA DI

22 Scutari,
23 Tunisi, « *Giuseppe Garibaldi* »,
24 Idem, « *Francesco Crispi* »,
25 Beyrut.

Tripoli di Barberîa

Scuola Tecnico-commerciale.

Per l'insegnamento complessivo, per diligenza nella registrazione e per la corrispondenza commerciale.

Alessandria d'Egitto

Scuola Tecnico-commerciale.

Per chiarezza nelle registrazioni commerciali e buoni risultati nel disegno.

Smirne

Scuola Tecnico-commerciale.

Per buon avviamento alla registrazione e al disegno, per praticità di metodo, per la grande estimazione che gode nella colonia, perchè è scuola che lascia bene sperare di sè.

Scuola Elementare maschile.

Per metodo, sincerità di lavoro, per educazione del sentimento nazionale, cura di lingue straniere; perchè si afferma progrediente.

Goletta

Scuola Elementare maschile.

Per metodo e per accuratezza e risultati nell'insegnamento della lingua italiana; per buoni disegni.

Susa di Tunisia

Scuola Elementare maschile con annessa scuola serale.

Per l'accurato studio della grammatica italiana e delle lingue araba e francese.

Per buoni saggi di disegno geometrico.

Tunisi

Scuola Elementare maschile « UMBERTO I ».

Per buon avviamento, e per credito acquistato nella colonia (173 alunni).

Costantinopoli

Scuola maschile serale.

Per buon metodo nell'insegnamento del disegno e dovizia di saggi, accuratamente eseguiti, specie architettonici.

Atene

Scuola maschile serale.

Per il credito di cui gode presso quelli del paese; per ottimi risultati da ripetersi anche dall'età e dalla coltura dei giovani che la frequentano, il che ridonda certo a lode dell'insegnante.

Tripoli

Scuola Elementare femminile
con annesso corso professionale.

Pel credito acquistato in mezzo alla colonia (240 scolare); per i componenti nélle classi superiori; per disegno di fiori e paesaggio; per ricamo.

Per i lavori donneschi presentati dalla prima classe nel corso professionale.

Scuola Elementare maschile.

Per buon avviamento negli studi e speciale distinzione nel disegno.

Salonicco

Scuola Elementare femminile.

Per il metodo d'insegnamento e per lo studio della lingua francese su bene ordinati esercizi grammaticali, per cui si hanno poi scritti lodevolmente eseguiti; per ricami in bianco.

Costantinopoli

Scuola Elementare femminile in PERA
con annesso Asilo d'infanzia diretta dalle Suore d'Ivrea.

Per i componimenti della quarta classe, specie in lingua francese usata con singolare scioltezza e per svariati ricami.

Idem in BUYUKDÈRÉ

Per buoni saggi scolastici in italiano e francese; per ricami in bianco.

Patrasso

R. Scuola femminile
con annesso Giardino d'infanzia.

Per la bontà della scuola, per l'educazione del sentimento nazionale.

Per buoni esercizi nell'Asilo e felicissimo impianto.

Queste tre ultime scuole, le due di Costantinopoli, (in Pera e Buyukdèré) e quella di Patrasso, sono, come abbiamo detto, tenute dalle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, le quali con abilità, con mirabile zelo e carità di religione e di patria, insegnano ed educano con soddisfazione del R. Governo e della colonia, ed hanno portati i loro istituti a tale grado di perfezione da ottenerne il pareggiamento ai governativi.

Atene

Scuola Elementare femminile
con annesso Giardino d'infanzia.

(Classi inferiori) per buon avviamento allo studio della lingua italiana.

(Classi superiori) per educazione a gentile sincerità di affetti nel comporre e per ricami in seta; per precisione e bellezza di lavori nel Giardino d'infanzia.

Susa di Tunisia

Scuola Elementare femminile.

Per educazione del sentimento nazionale; per ricamo in bianco e *confezioni* accurate.

Tunisi

Scuola Elementare femminile « TURRISI COLONNA ».

Per ricami in seta e in oro; (notevole un bellissimo paravento dipinto e ricamato).

Cairo

Scuola Elementare femminile « gratuita ».

Per lo studio delle lingue straniere e per ricami in seta.

Scuola Elementare femminile « a pagamento » con annesso corso superiore.

Per ricami in bianco, e pizzi a telaino; per disegni a penna di Elvira Sampaolo e acquerelli; per accurate *confezioni* nel corso superiore.

Beyrut

Scuola Elementare femminile.

Per la facilità dimostrata dalle alunne negli esercizi di composizione nella quinta classe; per lo studio della lingua araba; per lavori donneschi, intagli e ricami in seta (meritevoli di lode la Direttrice e la Maestra Formigli).

Scutari

Giardino d'infanzia.

Per grandissima varietà di oggettini, in cui notiamo squisita educazione dell'occhio a sobrietà di tinte, a trarre infiniti effetti da pochi mezzi, a morbidezza di linee nel disegno, tenuto saggiamente a proporzioni piccole non vistose.

Tunisi

Giardino d'infanzia « GIUSEPPE GARIBALDI ».

Per ricchezza, varietà e bontà di lavoro.

Giardino d'infanzia « FRANCESCO CRISPI ».

Per buoni esercizi.

Beyrut

Giardino d'infanzia.

Per varietà di lavoro e più per avviamento al ricamo e al disegno.

Degna di lode la Maestra.

Diploma di medaglia di bronzo

alle seguenti 13 scuole di Stato:

SCUOLE MASCHILI DI

1 Alessandria d'Egitto, « *Centrale* » (gratuita), con annesse sezioni festiva e serale,
2 Idem « a pagamento »,
3 Cairo, « gratuita »,
4 Idem, « a pagamento »,
5 Sfax,
6 Patrasso.

SCUOLE FEMMINILI DI

7 Goletta,
8 Susa di Tunisia.

GIARDINI D'INFANZIA DI

9 Salonicco,
10 Goletta,
11 Susa di Tunisia,
12 Tripoli.

Alessandria d'Egitto

Scuola Elementare maschile gratuita « CENTRALE ».

Per lo studio diligente dell'aritmetica e dei rudimenti delle lingue straniere; per gli sforzi che i maestri fanno

in un ambiente dove è difficile l'insegnare, e con alunni non bene preparati, nel nome santo d'Italia.

Nelle sezioni festiva e serale si hanno buoni risultati complessivi specialmente nel disegno.

Scuola Elementare maschile « a pagamento ».

Per diligenza e risultati nella moltiplicità degli insegnamenti, sopratutto nelle due classi superiori.

Cairo

Scuola Elementare maschile « gratuita ».

Pel credito che sa mantenere in mezzo alla colonia (292 alunni).

Scuola Elementare maschile « a pagamento ».

Per lo studio accurato delle lingue straniere.

Sfax

Scuola Elementare maschile.

Perchè scuola che si afferma progrediente.

Patrasso

Scuola Elementare maschile.

Per il buon impianto della scuola e per diligenza.

Goletta

Scuola Elementare femminile.

Per ricami in seta e lavori vari.

Susa di Tunisia

Scuola Elementare femminile.

Per educazione del sentimento nazionale.

Salonicco

Giardino d'infanzia.

Per combinazioni nuove e liete di colori nella tessitura; per ricami e per il progresso nel disegno a lapis nero.

Goletta

Giardino d'infanzia.

Per ottimo avviamento a lavoro ed educazione patria.

Susa di Tunisia

Giardino d'infanzia.

Per buoni esercizi.

Tripoli di Barberia

Giardino d'infanzia.

Per tessitura ed oggettini in cartone con bei ricami.

Menzione onorevole

alle seguenti Scuole di Stato:

SCUOLE TECNICO-COMMERCIALI DI

1 Costantinopoli,
2 Beyrut.

SCUOLE MASCHILI DIURNE DI

3 Atene,
4 Beyrut,
5 Porto Said,

SCUOLA MASCHILE SERALE PER GLI ADULTI DI

6 Tunisi, « *Principe di Napoli* ».

SCUOLE FEMMINILI DI

7 Sfax,
8 Porto Said (con annesso Giardino d'Infanzia).

Costantinopoli

Scuola Tecnico-commerciale.

Per diligenza nelle registrazioni, e per varietà di disegni.

Beyrut

Scuola Tecnico-commerciale

Per saggi di registrazioni.

Scuola Elementare maschile.

Per buoni esercizi di avviamento allo studio della lingua italiana, difficile per la scarsità degli alunni in quella città ove scuole di altre nazioni ci sottraggono i migliori.

Atene

Scuola Elementare maschile.

Per il buon avviamento allo studio della lingua, specialmente nelle prime classi.

Porto Said

Scuola Elementare maschile.

Per esercizi d'avviamento allo studio della lingua italiana.

Scuola Elementare femminile
con annesso Giardino d'infanzia.

Per ricamo in bianco; per il credito che gode nella colonia (151 scolare); per buon avviamento alla scrittura nell'asilo.

Tunisi

Scuola serale maschile per gli adulti
« PRINCIPE DI NAPOLI ».

Per buon metodo e lodevoli risultati nel disegno.

Sfax

Scuola Elementare femminile.

Per buon avviamento allo studio della lingua.

§ V.

Tra le scuole sussidiate che, pur ricevendo – come abbiamo dichiarato – solo un tenue assegno in danaro o in materiale scolastico, cooperano con tutte le loro forze per conseguire il medesimo scopo delle altre, che sono a totale carico dello Stato, noi – tacendo di quelle della Repubblica Argentina, intorno alle quali abbiamo steso a parte una speciale relazione – segnaliamo le migliori e facciamo proposta si conferisca:

Diploma di medaglia d'oro

Alla Scuola Serale di **Montevideo.**

Per lodevolissimi saggi di disegno architettonico e d'ornato; e ciò non solo a scopo d'incoraggiamento, ma altresì nell'intento di onorare degnamente gli sforzi fatti, i sacrifizi sostenuti dalle *Società Riunite di Montevideo* per mantenere e far progredire la scuola italiana.

All'Istituto Femminile « Savoia » *di Alessandria d'Egitto* (Scuola femminile con annessi Giardino d'infanzia e sezione Normale).

Per il metodo d'insegnamento; per l'educazione del sentimento a gentile sincerità di affetti e all'amore dell'Italia; per lavori donneschi in generale e specialmente per ottimi ricami in seta su raso; per merletti su telaino, e in ultimo per il credito che va acquistando nella colonia (101 scolare).

Diploma di medaglia d'argento

Alle Scuole Femminili di **Montevideo.**

Per pregevoli ricami in bianco e buone *confezioni.*

Alla Scuola Italiana « gratuita » Maschile e Femminile di **Bengasi.**

Per buon metodo, per saggi di disegno, per ricami in bianco e in seta.

Diploma di medaglia di bronzo

Alle Scuole Elementari Maschili di **Montevideo.**

Per i buoni risultati, specialmente nell'aritmetica e nella geografia.

Alla Scuola popolare mista di **Zurigo.**

Per buon avviamento, specie nell'aritmetica, e perchè si afferma progrediente.

Alla Scuola Elementare Maschile di **Suez** (città).

Per esercizi di avviamento allo studio della lingua italiana, e per il disegno.

Menzione onorevole

Alla Scuola Elementare Maschile di **Suez** (Porto Tewfik).

Per buoni risultati nella moltiplicità degli insegnamenti. — E qui torna acconcio segnalare alla pubblica

considerazione il distinto maestro Sig. Bortolussi Osvaldo il quale qualche anno fa - quando cioè la scuola era privata e all'inizio - si recava a Porto Tewfik ogni giorno a insegnare gratuitamente!

Alla Scuola dei RR. PP. Mekitaristi di **Kadikey** (Calcedonia).

Per risultati notevoli, in confronto al tempo impiegato, nello studio della lingua italiana, il cui insegnamento, a carico della *Dante Alighieri* di Costantinopoli, i reverendi Padri accolgono nell' importantissimo loro Collegio, per antica simpatia verso l'Italia.

§ VI.

Chiudiamo l'enumerazione di una serie di lodevoli lavoratori, ricordando, a titolo di lode e di onore in mezzo a tanti altri benemeriti, (dell'opera dei quali solo indirettamente avemmo notizia) il Cav. Dott. Prof. **Luigi Mascia** Direttore in Tunisi di quel Collegio-Convitto che avrebbe dovuto chiudersi, ma che, grazie agli sforzi di un Comitato di cui fu capo ed anima lo stesso Mascia, rimase aperto ed ora accoglie con felicissimo risultato una sessantina di giovanetti che frequentano le pubbliche scuole; e proponendo ancora un

Diploma di collaborazione

1° — Al Professore di ragioneria della Scuola Tecnica commerciale di Cairo d'Egitto, Sig. **Sampaolo Guglielmo**, anima di tutto l'impianto e del lavoro di amministra-

zione nel Banco Modello, autore di un serio e ben ideato progetto di una Società per il Patronato coloniale degli alunni poveri, la cui gestione materiale, affidata agli alunni del Banco Modello, sotto la sorveglianza di un direttore amministrativo, offre il vantaggio di abilitare gli alunni a questo ramo speciale di amministrazione nel quale essi hanno pure una parte assai importante.

Tale Patronato poi ha uno scopo veramente degno di encomio in quanto che si propone di:

a) sovvenire gli alunni poveri delle nostre scuole senza umiliarli;

b) instillare nell'animo dei giovanetti l'amore all'economia ed al risparmio;

c) procurare agli allievi del Banco Modello un lavoro pratico e reale, che possa, completando la loro istruzione tecnica, facilitare il loro collocamento quando avranno abbandonato la scuola;

d) avvicinare sempre più la colonia alla scuola, facendole partecipare entrambe ad un'opera di educazione di istruzione e di carità.

2° — Al Prof. **D'Alessandro Luigi**, incaricato della direzione della scuola « *Giovanni Meli* » in Tunisi, per l'interesse che dimostra colla sua pubblicazione: *Le scuole francesi in Tunisia*, al progresso delle scuole italiane in quella colonia.

3° e 4° — Agli egregi insegnanti nella scuola serale di Montevideo, Sigg. **Rizieri-Berretti** e **Goffredo Sommavilla**, per i notevoli risultati ottenuti nel loro corso di disegno.

§ VII.

Conchiudendo: una parola di plauso crediamo sia dovuta a tutti i nostri connazionali che, direttamente od indirettamente, cooperarono alla riuscita di questa sezione importantissima della Mostra torinese.

A tutti costoro, col nostro plauso, sia rivolta del pari l'espressione della nostra viva gratitudine, sia per il compiacimento che a noi procurarono durante l'esame dei lavori esposti, sia per la grande dimostrazione di affetto che essi vollero dare alla patria lontana ed a questa città di Torino in cui ora trovansi assommate tutte le più gagliarde e più vitali energie che sotto tutti gli aspetti più svariati dell'attività umana onorano l'ingegno italiano.

E con l'animo compreso da una dolce speranza e da una ferma fiducia nell'avvenire delle nostre scuole coloniali, esprimiamo l'augurio che per opera loro la gloriosa bandiera italiana possa sempre sventolare all'estero simbolo di civiltà, di progresso e di amore patrio, così come ha vaticinato Giosuè Carducci nei bei versi che vennero con gentil pensiero riprodotti sotto la stessa bandiera nostra, sulla porta della scuola italiana di Tunisi:

Dio ti salvi, sacra insegna,
Nostro amore e nostra gioia
Bianca croce di Savoia
Dio ti salvi e salvi il Re!

Torino, addì 10 Settembre 1898.

Dott. Giovanni Gorrini } *relatori*
Dott. Giuseppe Ferreri }

RELAZIONE II^a^

Illmo Signor Presidente,

Chiarissimi Colleghi,

§ I.

Tra le scuole italiane all'estero tengono senza dubbio un posto notevolissimo quelle che vennero fondate nella Repubblica Argentina.

Per tali scuole venne fatta nell'Esposizione generale di Torino una sezione apposita; e ciò molto opportunamente, perchè la copia del materiale esposto, l'importanza del medesimo, e, quel che più monta, l'interesse suscitato in quanti ebbero a visitare siffatta Mostra, ben meritavano che si stabilisse per esse scuole un posto d'onore.

Nella Repubblica Argentina le scuole italiane sussidiate dal nostro Governo raggiungono il numero di 17. Esse sono così intitolate:

1	Scuola della Società Nazionale italiana in		*Buenos Ayres*;
2	Idem	Unione e Benevolenza	*idem*
3	Idem	Unione degli operai italiani	*idem*
4	Idem	Colonia italiana	*idem*
5	Idem	Italia Unita	*idem*
6	Idem	Venti Settembre	*idem*
7	Idem	Margherita di Savoia	*idem*

8 Scuola della Società Patria e lavoro in *Buenos Ayres;*
9 Idem Italia *idem*
10 Idem Nuova XX Settembre *idem*
11 Idem Unione e Benevolenza in *Rosario;*
12 Idem Garibaldi *idem*
13 Idem Unione e Benevolenza in *Santa Fè;*
14 Idem Silvio Pellico in *S. Carlo al Centro;*
15 Idem Unione e Fratellanza in *Cordoba;*
16 Idem Forze Riunite in *Pergamina;*
17 Scuole delle Società Italiane alla *Plata.*

Alla Mostra torinese concorsero per altro solo otto di tali scuole, aventi sede in Buenos-Ayres, cioè le seguenti;

1 Scuola della Società Nazionale italiana;
2 Idem Unione e Benevolenza;
3 Idem Colonia italiana;
4 Idem Italia Unita;
5 Idem Venti Settembre;
6 Idem Margherita di Savoia;
7 Idem Italia;
8 Idem Nuova XX Settembre.

Nella stessa sezione troviamo pure il Giardino d'infanzia della Società « Protezione Asili d'Infanzia » di *Buenos Ayres*, il quale non riceve sussidii dal Governo italiano.

Certo sarebbe stato desiderabile un concorso numericamente più considerevole; però non vanno passate sotto silenzio le difficoltà di ordine vario che naturalmente si dovettero incontrare da chi, in luoghi tanto lontani dalla patria, intese prender parte ad una Mostra della importanza di quella torinese; e non va dimenticato del pari che ove queste difficoltà si poterono superare ed il concorso si potè effettuare, questo ebbe a sortire ottimo esito.

Per mettere in luce gli sforzi fatti e le lotte sostenute dalle varie Società di italiani all'estero che favorirono o fondarono tali scuole, per rivelare gli intendimenti puramente e altamente patriottici a cui in ogni tempo si inspirarono, l'entusiasmo che ebbero virtù di destare in coloro, fra gli emigrati italiani, che ebbero sempre un vero ed elevato culto per tutto quanto può ridondare a lustro e gloria per la patria, daremo delle scuole italiane nell'Argentina un compendioso cenno storico.

I. — Le scuole elementari maschili e femminili della Società *Nazionale italiana* sorsero in Buenos-Ayres l'anno 1866 e furono le prime scuole italiane aperte in tutta l'America del Sud. Vennero premiate dal R. Governo con diploma e medaglia di bronzo l'anno 1868, per *essersi rese assai benemerite dell'istruzione elementare in quei lontani paesi.*

Il numero degli alunni ch'esse accolsero passò financo il *migliaio*, per cui si vide la necessità di aprire altre scuole *per impartire l'insegnamento non solo ai figli ed alle figlie dei soci, ma eziandio a tutti i figli di italiani indigenti e di madri vedove.*

L'ampio, solido ed elegante edificio a due piani, nel quale attualmente sono allogate le scuole, fu costruito nel 1877, nel quale anno fu istituita la scuola di disegno. V'ha abbondanza di materiale didattico e ricchezza di suppellettile adatta alle esigenze della scuola.

Nel 1879 si aprì la *scuola succursale Nord*, per la quale fu eretto un apposito edificio nel 1895; nel 1880 fu aperta un'altra succursale, il cui fabbricato fu innalzato nel 1885. Nel 1881 si fondò la *scuola centrale femminile* e nel 1883 la *succursale femminile* nella borgata Boca.

Le scuole sono adunque ripartite in maschili e femminili e sono in numero di sei. L'insegnamento è affidato a 8 maestri ed a 3 maestre.

Oggidì contano 605 alunni ed oltre alle diurne (aventi ciascuna le 5 classi elementari) si tengono aperte le scuole serali. Il sussidio del Governo italiano è fissato in L. 2500 annuali. — Lodevole il metodo didattico, *oggettivo ed analitico-sintetico*, che vien adottato nell'insegnamento.

II. — La Società *Unione e Benevolenza*, spinta da sensi eminentemente patriottici affine d'impedire che i figli degli emigrati italiani crescessero nell'ignoranza della patria lingua, ed anche per dar prestigio al nome della nostra Italia, si sobbarcò al non facile e non lieve incarico di fondare nell'anno 1867 delle scuole gratuite maschili diurne e serali.

In seguito l'illustre attrice **Adelaide Ristori** e poi la celebre cantante **Adelina Patti**, per rendere meno onerosi i sacrifizi della Società, tentarono la risorsa delle rappresentazioni drammatiche a beneficio delle scuole. Il tentativo riuscì, e si potè in tal modo procedere ad una migliore sistemazione delle medesime senza l'aggiunta di nuovi aggravi per parte della Società.

Per il numero stragrande degli inscritti bisognò aprire delle succursali, chiamate *Nord e Sud*. Sette maestri e tre maestre costituiscono il Corpo docente di queste scuole (che sono in numero di tre, oltre la scuola serale di disegno, e cioè: Centrale, Succursale Nord, Succursale Sud). Gli alunni inscritti oggidì ammontano al non disprezzabile numero di 517.

Le spese sostenute dalla Società per il mantenimento di dette istituzioni raggiungono la somma totale di *Pesos* 11.759.20, dalla quale somma deve però dedursi il sussidio governativo in *Pesos* 1.424.91

III. — Le scuole elementari italiane (in numero di due e gratuite) istituite in Buenos-Ayres nell'anno 1874 dalla Società di M. S. *Colonia Italiana* sono abbastanza fiorenti sia per il favore che hanno incontrato, sia per la stima di cui godono. Basti dire che le *elementari femminili* rigurgitarono talmente di alunne che fu assolutamente necessario aprire due succursali. Le iscrizioni hanno già raggiunto la cifra di 315.

La Società stanzia esclusivamente per queste scuole la somma di *Pesos* 7000, ossia lire italiane 14.000, compreso il sussidio governativo in ragione di L. 2000 annuali.

Queste scuole hanno ottenuto, fra le altre, molte distinzioni: il *Gran diploma d'onore* all'Esposizione Italo-Americana in Genova nel 1892; un *Attestato di lode con medaglia di bronzo,* nello stesso anno, dal Comitato di Buenos Ayres per le feste del 4° centenario della scoperta d'America; il *Diploma di 1° grado con medaglia d'argento* nel 1896 dall'Esposizione Vinicola di Buenos Ayres (per concorso di alunne ad un concerto vocale).

Scopo dell'istituzione è di dare alle fanciulle una educazione prettamente italiana, considerando che le donne sono quelle che plasmano, per così dire, il carattere e le aspirazioni tutte dei figli loro. Educata la donna, si è educata un'intera generazione!

IV. — « La civiltà, l'umanità ed il patriottismo sono le tre faci che con opera indefessa si cerca di far risplendere nei teneri cuoricini dei fanciulli che in lidi lontani vengono educati a gustare le dolcezze della virtù e sopratutto a palpitare di santo amore per la grandezza dell'Italia nostra ». Così suona il programma delle scuole italiane istituite per iniziativa della Società *Italia Unita* nell'anno 1878 in Buenos-Ayres; programma, come si

scorge, nobilissimo e patriottico al quale non poteva certo mancare propizia la fortuna.

Nel primo anno scolastico esse contavano già 140 alunni tra maschi e femmine! E la Società medesima non pensò solo ai figli degli italiani emigrati, ma creò anch'essa una *scuola serale* per gli adulti, senza tener conto del *corso gratuito di disegno* che si aggiunse e della *Biblioteca* che completa l'istituzione.

La scuola fu premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Colombiana di Genova nel 1892.

Nel 1897 gli inscritti alla scuola diurna, serale e di disegno furono 453.

V. — Anche le scuole elementari maschili e femminili fondate dalla Società *Venti Settembre* sono molto apprezzate per i progressi fatti e per i risultati ottenuti. Di esse, la sezione maschile fu aperta nell'ottobre del 1884, ed ottenne la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione Colombiana del 1892 in Genova, la sezione femminile fu aperta invece solo nel 1895.

Attualmente le scuole di questa Società vengono frequentate complessivamente da 270 alunni su 305 inscritti.

VI. — Il Giardino d'Infanzia della Società femminile *Margherita di Savoia* fu fondato nel 1879 e dovette lottare contro mille contrasti, dovette resistere energicamente contro mille traversie prima di potersi solidamente affermare come era suo intento.

Oggi occupa un luogo degno di considerazione fra gli istituti educativi di Buenos-Ayres.

Nel 1879 esso costò alla Società la ingente somma di 29 mila lire italiane. Attualmente è frequentato da 177 alunni; però due sole maestre ne curano l'educazione l'istruzione col metodo froebeliano.

Gli alunni sono ammessi gratuitamente non solo, ma ottengono ancora in regalo oggetti di vestiario ed oggetti scolastici ecc., ecc.

VII. — La Società *Italia*, allo scopo di favorire e secondare l'istruzione dei figli dei suoi membri, aperse anch'essa nel 1883 (epoca della sua fondazione) le scuole elementari italiane che, frequentate in principio da una ventina di alunni, oggi ne contano già 125. A queste scuole il Governo italiano non ha finora accordato alcun sussidio.

VIII. — Di recente fondazione sono le scuole elementari italiane della Società *Nuova XX Settembre*. La loro prima apertura ebbe luogo il 1° marzo 1895, e contarono subito 85 alunni inscritti. Nell'anno 1896 ne ebbero 123; nel 1897, 142.

La Società mantiene le scuole a sue spese senza aver finora ricevuto sussidi nè dal Governo, nè da privati; tutto al più ricava qualche emolumento da talune feste di beneficenza, il cui introito viene totalmente erogato a favore delle scuole stesse. Chi non può ammirare tanta costanza e tanto disinteressato patriottismo ?

IX. — Nel Marzo del 1896 si istituì in Buenos-Ayres la Società italiana *Protezione degli Asili d'Infanzia*, ma in sostanza con l'idea di giungere a due mete diverse: il mutuo soccorso e la protezione degli asili d'infanzia.

In seguito sopravvennero dissesti finanziarii. Si previde subito prossima la fine del sodalizio; ciò non pertanto, mercè l'opera indefessa e benefica di un egregio filantropo, il Signor **Nicola Lombardi** ora Presidente della Società, abbandonata l'idea di continuare nella via nobilissima del mutuo soccorso, l'istituzione si votò tutta alla protezione dell'infanzia, e fu bene. L'idea umanitaria trionfò ed oggi l'istituto accoglie in sè più di 80 bambini.

§ II.

Queste, per sommi capi, le notizie concernenti gli istituti di Buenos-Ayres, che hanno concorso ed esposto alla Mostra Generale italiana in Torino del 1898. Di ciascuno dei quali noi troviamo molti e pregevoli lavori didattici e manuali pazientemente radunati e disposti in bell'ordine su appositi tavoli.

Di parecchi furono stese brevi relazioni contenenti cenni storici e statistici, e di altri abbiamo altresì le fotografie e le piante illustrative della parte esterna degli edifici, e delle aule principali.

È ancora da avvertire che i programmi scolastici delle singole scuole sono pressochè identici a quelli adottati nel Regno, ma opportunamente consociati ai programmi prescritti come obbligatori dal Governo Argentino.

Cosicchè, insieme colla lingua italiana, colla storia, colla geografia, i figli dei nostri connazionali nell'Argentina imparano la lingua spagnuola, che è la nazionale argentina, appunto perchè si vuole che cresca in essi l'affetto e il culto e per la patria d'origine e per il paese che li ospita.

Anche i libri di testo sono scelti fra quelli consigliati nelle scuole nostre.

Esaminate così brevemente le origini, le benemerenze, le alte aspirazioni, i nobilissimi intendimenti di queste scuole, non possiamo a meno di levare la nostra voce in favore di tanta costanza di propositi, di tanta fermezza di volontà e di tanto patriottismo.

Che se - come sempre si attestò da illuminati e sagaci intelletti - sono gli elevati divisamenti che formano un popolo, e sono i forti voleri che lo fanno grande e rispet-

tato, noi italiani dobbiamo porre ogni nostro impegno nel tributare a queste scuole il nostro omaggio e nel far sì che quei nostri lontani concittadini, i quali collocarono tanta parte della loro anima nel pensiero di far trionfare la nostra lingua e la nostra nazionalità, abbiano a provare la intensa soddisfazione di conoscere che la loro idea è stata perfettamente compresa dagli altri figli riconoscenti della comune patria d'origine.

Venendo al concreto, noi crediamo sia risoluzione assennata quella di accordare distinzioni a tutte queste scuole - nessuna esclusa - perchè tutte hanno benemeritato della patria italiana e perchè tutte figurano degnamente in questa Mostra torinese.

Noi proponiamo il **Diploma di medaglia d'oro** per le scuole maschili della Società *Unione e Benevolenza*, per le femminili della *Colonia italiana* e per le maschili e femminili della Società *Nazionale italiana*. Le prime per aver date le più splendide prove di riuscita sin dal primo anno di loro vita, in quanto riguarda i metodi d'insegnamento e gli intendimenti sanissimi ai quali seppero commisurare sempre il *perchè* dell'istruzione e la propria *ragione d'essere* nelle colonie italiane; le seconde per avere inteso specialmente come si debba educare ed istruire la donna, affinchè sia per diventare una buona madre di famiglia ed un'ottima cittadina; le altre perchè, oltre ad essere state le prime a sorgere in tutta l'America del Sud, hanno saputo, colla razionalità del loro metodo d'insegnamento, attirare nelle proprie aule un numero straordinario di alunni (talora più di 1000).

Proponiamo inoltre il **Diploma di medaglia d'argento** alle scuole maschili e femminili della Società *Venti Settembre*, alle maschili della Società *Italia Unita* e al Giardino d'infanzia della Società *Margherita di Savoia*; le prime per la costanza che dimostrarono sempre nel tener

vivo nei cuori il sentimento patriottico; le seconde per essersi rese altamente benemerite, non solo in riguardo all'educazione sana e proficua della gioventù, ma per aver saputo con scuole serali ben organizzate e ben disciplinate tornar di sommo vantaggio alla colonia, mirando specialmente alla istruzione degli analfabeti adulti e volonterosi di apprendere; l'ultimo, per le cure veramente amorevoli prodigate ai bambini ivi frequentanti, per gli ottimi risultati complessivi che sempre si sono ricavati, e per i grandi sacrifici morali e materiali che esso ha costato al sodalizio.

Proponiamo finalmente il **Diploma di medaglia di bronzo** alle scuole maschili della Società *Italia*, a quelle femminili della *Nuova XX settembre* e al Giardino d'infanzia della Società *Protezione asili d'infanzia*. Le prime due per le ragioni che abbiamo esposto più sopra nel fare un cenno delle loro origini, e per il modo lodevole con cui si seppero mantenere in vita attraverso le molteplici difficoltà che si fecero sovente ad intralciare il loro cammino; il Giardino d'infanzia, oltrechè per il sano indirizzo dato all'istituzione, per varietà ed esattezza di lavori.

Nel fare queste proposte, noi abbiamo inteso non solo di premiare le scuole per l'onorevole cammino percorso, ma di riconoscere altresì l'opera salutare di quegli Enti e di quelle persone che direttamente o indirettamente si adoprarono al miglioramento delle istituzioni predette; e ciò per l'impossibilità in cui ci troviamo (per la mancanza di dati, di termini di confronto e di relazioni speciali) di poter con sicurezza segnalare i veri meriti di tutti quanti. In conseguenza, se vi saranno individui, sia privati, sia insegnanti, che abbiano per virtù propria contribuito a dar sviluppo a qualche scuola, essi dovranno ritenersi onorati e compresi nella distinzione che sarà

accordata a quell'istituto verso il quale possano vantare benemerenze. Talvolta il vero merito, siccome le opere buone, rifugge da ogni *rèclame*, e si mantiene nascosto senza ricerca di aura popolare.

Non possiamo però fare a meno di proporre uno speciale **Diploma di collaborazione** al Maestro signor Filippo Calafati delle scuole istituite dalla Società *Nazionale italiana* di Buenos-Ayres, per le utili e svariate collezioni (erbario, insetti, legname da costruzione della Repubblica Argentina) da lui diligentemente radunate allo scopo di rendere più facile e insieme attraente l'insegnamento pratico-oggettivo delle nozioni di Scienze Naturali nelle scuole elementari; come non possiamo ommettere di segnalare alla pubblica estimazione il nome del signor Nicola Lombardi, il quale con elargizioni e sacrifizi personali operò allo scopo di mantenere e far prosperare l'Asilo della Società *Protezione Giardini d'infanzia*, pure di Buenos-Ayres, già in via di dissolvimento, tanto che certamente senza il generoso appoggio di lui era destinato a scomparire. Ricordiamo con soddisfazione il nome di questo filantropo, nella fiducia che possa avere molti imitatori.

Si noti per altro (e ciò vorremmo non suonasse rimprovero, ma ammonimento a perseverare nel bene, nell'intento di conseguire sempre il meglio); si noti che – malgrado tutto – la meta non è ancora stata raggiunta per quanto riguarda lo sviluppo di tali scuole, e che si dovranno sostenere ben altri sacrifizi, ben altre lotte prima di vincere le gravi diffidenze e gli innumerevoli ostacoli che si oppongono tuttora al definitivo assetto dei nostri istituti scolastici nella Repubblica Argentina. E sopratutto converrà che laggiù la scuola trovi modo di perfezionarsi per ciò che ha tratto all'aspetto didattico, essendo stata spesso lamentata poca coesione di programmi e di pro-

positi, scarso indirizzo pratico nella cultura e anche poca uniformità di metodo. Conviene inoltre che la scuola si ponga primieramente in più diretta ed intima relazione con le famiglie, con gli Enti, con la nazione d'origine, senza dimenticare quella che l'ha accolta; e tenti di raggiungere in secondo luogo maggior forza educativa, procurando di edificare, non solo per il presente, ma anche, e più, per l'avvenire.

Se il nostro giudizio e le nostre proposte avranno la ventura di essere approvate e confermate dagli egregi Colleghi della Giuria, a noi verrà il conforto di avere ottenuto lo scopo cui miravamo e che compendiamo in queste parole:

« Riconosciamo il merito e onoriamolo degnamente, tanto più trattandosi di istituzioni che sono sorte e si sono venute perfezionando quasi da sè, per valore e per forza propria con scarsi contributi del nostro Governo, e mercè i più nobili e cospicui sacrifici generosamente sostenuti dalla patriottica colonia italiana nella Repubblica Argentina e segnatamente in Buenos-Ayres ».

Torino, addì 10 Settembre 1898.

Dott. Giovanni Gorrini, *relatore*.

RELAZIONE III^a

Illmo Signor Presidente,

Chiarissimi Colleghi,

L' importanza speciale che son venute assumendo d'anno in anno le scuole italiane di Trieste ci fa fede delle grandissime benemerenze che in ogni ramo della pubblica istruzione esse possono vantare oggidì. Il sentimento nazionale poi, che ha tanta parte nel carattere civile e politico della città, costituisce ancora l'incentivo maggiore che valse a dare colà alla scuola un indirizzo schiettamente italiano così efficace e così valido che nessuna difficoltà potè porre ostacolo alla riuscita e al raggiungimento dell'alto ideale cui mirava apertamente la municipalità di Trieste.

Numerosi sono per tanto in questa città gli istituti scolastici, numerosi e frequentatissimi; ed è perciò cosa opportuna riferirne l'elenco corredato delle ultime notizie statistiche in proposito ottenute:

I. **Giardini d'infanzia:**

1 Giardino d'infanzia di *Rena vecchia,*
2 » » di *Via Madonnina,*
3 » » » *Manzoni,*
4 » » di *Rena nuova,*

5 Giardino d'Infanzia di *Gretta*,
6 » » di *Chiarbola inferiore*,
7 » » di *Roiano*;

II. **Scuole civiche popolari e cittadine:**

1 Scuola popolare alla *Barriera vecchia*,
2 » » al *Belvedere*,
3 » » nella *Casa dei poveri*,
4 » » di *Città nuova*,
5 » » di » *vecchia*.
6 » » in via *Donadoni*,
7 » » alla *Ferriera*,
8 » » in via *Giotto*,
9 » » » *Giulia*,
10 » » al *Lazzaretto vecchio*,
11 » » di fondazione *Elio barone Morpurgo*,
12 » » di *Rena nuova e succursale in via dell'Istria*;

III. **Scuole di campagna:**

1 Scuola di *Barcola*,
2 » » *Basovizza*,
3 » » *Cattinara*,
4 » » *Guardiella*,
5 » » *Opcina*,
6 » » *Prosecco – Contovello*,
7 » » *Roiano*,
8 » » *Santa Croce*,
9 » » *Servola*,
10 » » *Trebich*;

IV. **Istituti superiori:**

1 Scuola civica reale superiore,
2 Civico liceo femminile,
3 Ginnasio comunale superiore.

Ciascuna delle scuole sopra indicate ha invero la sua particolare importanza, e staremmo per dire che ciascuna d'esse ha fisionomia, natura, tendenze così peculiari e caratteristiche che mentre da un lato ne fanno un organismo ben distinto e quasi tipico, dall'altro ci provano la sua esuberante vitalità e la fiducia che seppe conquistarsi nella cittadinanza.

A conferma di ciò non crediamo inutile, prima di svolgere alcune considerazioni intorno all'ordinamento didattico di queste scuole, raggruppare in appositi specchietti alcuni dati desunti da una pubblicazione apposita edita per cura del Municipio di Trieste.

* * *

Giardini d'infanzia.

REGIONI	Allievi presenti alla fine dell'anno 1895-96			Totali dei rimasti e dei nuovi iscritti nel 1896-97			Presenti alla fine dell'anno 1896-97		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Rena vecchia	86	67	153	114	85	199	101	80	181
Via Madonnina	108	77	185	110	98	208	106	95	201
Via Manzoni .	126	115	241	152	131	2-3	128	109	237
Rena nuova .	109	106	215	134	98	232	127	90	217
Chiarbola inf.re	36	43	79	33	42	75	29	38	67
Gretta . . .	65	58	123	60	57	117	56	56	112
Roiano . . .	32	26	58	41	56	97	36	52	88
Totali .	562	492	1054	644	567	1211	583	520	1103

Scuole popolari e cittadine.

REGIONI	Inscritti durante l'anno scolastico 1896-97			Presenti alla fine dell'anno		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Barriera vecchia . .	619	635	1254	579	598	1177
Belvedere	279	284	563	270	272	542
Casa dei poveri . . .	217	70	287	184	60	244
Città nuova	446	433	879	408	397	805
Città vecchia	554	450	1004	506	402	908
Via Donadoni. . . .	439	352	791	423	343	766
Ferriera.	534	492	1026	484	467	951
Via Giotto	613	856	1469	574	793	1367
Via Giulia	405	363	768	375	345	720
Lazzaretto vecchio. .	556	442	998	511	411	922
Fondazione Morpurgo	107	82	189	97	73	170
Rena nuova e succ.	835	733	1568	797	707	1504

Questi dati dimostrano, più del bisogno, la condizione di sviluppo delle scuole di Trieste: perocchè non v'ha chi non veda come esse non potrebbero essere maggiormente frequentate.

Se per altro desideriamo del pari conoscerne le condizioni di progresso, allora occorre far capo ad un terzo quadro statistico che ci attesti quale sia l'aumento verificatosi nel numero degli alunni in un dato periodo di tempo.

Dalla ricordata pubblicazione ufficiale del Municipio di Trieste ricaviamo i dati che susseguono riferentisi agli ultimi sedici anni scolastici.

Quadro comparativo per gli ultimi sedici anni scolastici.
(Scuole popolari e cittadine di Città)

ANNO SCOLASTICO	INSCRITTI	Presenti alla fine dell' anno
1881 - 82	8212	7473
1882 - 83	8626	7871
1883 - 84	8876	8147
1884 - 85	9015	7708
1885 - 86	8909	8176
1886 - 87	8956	8447
1887 - 88	9290	8683
1888 - 89	9580	8971
1889 - 90	9943	9371
1890 - 91	10157	9651
1891 - 92	10260	9618
1892 - 93	10405	9833
1893 - 94	10559	9983
1894 - 95	10469	9860
1895 - 96	10537	9985
1896 - 97	10586	10076

Per fermo nessuna eloquenza è più convincente delle cifre sopra riportate: da esse appare, come illazione diretta, l'aumento della popolazione scolastica; e come illazione indiretta da tali cifre si deduce l'aumento della fiducia, del credito, del prestigio acquistato da quelle scuole nell'ambiente cittadino.

Che se poi dalle scuole di città passiamo naturalmente a considerare le scuole popolari di campagna, l'animo nostro si sente compenetrare da un compiacimento non minore di quello provato esaminando l'ordinamento, lo sviluppo, il progresso conseguito dalle scuole cittadine.

L'anno scolastico nelle scuole di campagna durava dal 1° ottobre al 31 di luglio (i corsi di perfezionamento

dal 15 ottobre a tutto aprile); però nel 1897 l'anno scolastico si è chiuso il 20 di luglio e da allora in poi le vacanze principali ebbero luogo dal 16 luglio al 15 di settembre.

Ecco ora, secondo le ultime notizie raccolte alla fine dell'anno scolastico 1896-97, un quadro statistico degli allievi delle civiche scuole popolari di campagna. Notisi però: alcune scuole, come quelle di Barcola, di Roiano, di Servola, hanno doppia sezione, quella italiana e quella slovena; resta inteso che noi ci occupiamo soltanto di quella italiana.

Quadro degli allievi delle scuole popolari di campagna nell'anno 1896-97.

REGIONI	Inscritti durante l'anno 1896-97			Presenti alla fine dell'anno		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Barcola	71	69	140	67	62	129
Basovizza	87	83	170	87	83	170
Cattinara	129	115	244	126	107	233
Guardiella	220	170	390	217	168	385
Opcina	117	121	238	115	116	231
Prosecco-Contovello	134	147	281	133	142	275
Roiano	102	90	192	96	84	180
Santa Croce . . .	109	104	213	105	101	206
Servola	121	123	244	116	117	233
Trebich	52	57	109	51	56	107

Come facemmo per le scuole popolari di Città, diamo qui anche per le scuole popolari di Campagna un

Quadro comparativo per gli ultimi sedici anni (1).
(Scuole popolari di campagna)

ANNO SCOLASTICO	INSCRITTI	Presenti alla fine dell'anno
1881 - 82	2437	2247
1882 - 83	2581	2350
1883 - 84	2650	2399
1884 - 85	2731	2333
1885 - 86	2731	2430
1886 - 87	2754	2592
1887 - 88	2975	2758
1888 - 89	2861	2682
1889 - 90	2897	3798
1890 - 91	3032	2890
1891 - 92	3143	3019
1892 - 93	3031	2913
1893 - 94	3211	3060
1894 - 95	3155	3052
1895 - 96	3275	3174
1896 - 97	3315	3229

(1) In questo quadro sono compresi anche gli iscritti (dai settecento agli ottocento incirca) e i presenti alla fine d'ogni anno scolastico nelle sezioni slovene di alcune scuole popolari di campagna.

La differenza nel numero degli inscritti che si rileva nelle tabelle statistiche delle singole scuole e nei due quadri comparativi riferentisi ad un sedicennio deriva da ciò che, mentre in quelle sono compresi anche gli allievi passati nel corso dell'anno scolastico ad altra scuola popolare di città o di campagna, nei due quadri predetti gli alunni non figurano che nella scuola alla quale si inscrissero da ultimo.

La città di Trieste non compendia però tutto il suo ordinamento didattico nelle scuole civiche popolari e cittadine: essa ha pure istituti di istruzione secondaria degni, sotto ogni rapporto, della massima considerazione.

Fra questi istituti notiamo il *Civico liceo femminile*, retto con programmi didattici che nulla hanno da invidiare a quelli delle più colte nazioni, ed avvalorato da sapienti norme disciplinari, le quali ben potrebbero essere prese a modello in ogni istituto di educazione femminile.

Questo civico liceo femminile consta di cinque corsi preparatori, di sei corsi liceali e di un corso di perfezionamento.

Le materie obbligatorie sono:

Religione,	in tutte le classi,
Lingua italiana	» »
Matematica	» »
Ginnastica	» »
Canto	» »
Lavori femminili	» »
Lingua tedesca	dalla III^a preparatoria in avanti,
» *francese*	dalla V^a preparatoria in avanti, eccettuato il corso di perfezionamento,
Geografia	dalla IV^a preparatoria in avanti,
Storia	dalla III^a » »
Storia naturale	dalla III^a preparatoria in avanti, eccetto il IV° corso liceale,
Calligrafia	dalla II^a preparatoria al II° corso liceale,
Disegno	dalla II^a preparatoria in avanti,
Igiene	nel VI° corso liceale,
Pedagogia	» »

Alla fine dell'anno scolastico 1896-97 frequentavano l'istituto 418 alunne.

Degna di nota è pure la *Civica scuola reale superiore* la quale si compone di sette classi, di cui le prime due comprendono 3 sezioni per ciascheduna, la terza e la quarta solo due sezioni; le altre una sola sezione per ciascuna.

Le materie che fanno parte del programma didattico sono:

Lingua italiana	in tutte le sette classi,
» *tedesca*	» » »
Geografia e storia	» » »
Matematica	» » »
Disegno a mano libera	» » »
Religione	nella I^a, II^a, III^a, IV^a e V^a classe,
Lingua francese	nella V^a, VI^a, VII^a, classe,
Geometria e disegno geometrico	nella II^a, III^a, IV^a classe,
Geometria descrittiva	nella V^a, VI^a, VII^a »
Fisica	nella III^a, IV^a, VI^a, VII^a classe,
Chimica	nella IV^a, V^a, VI^a classe,
Calligrafia	nella I^a, II^a, III^a classe.

Alla fine dell'anno scolastico 1895-96 si ebbero 463 allievi, numero che salì a 523 durante l'anno 1896-97.

All'esame di maturità nell'anno 1895-96 furono dichiarati promossi 16 alunni, di cui 3 si applicarono all'*ingegneria*, 6 alla *vita pratica*, 1 all'*agronomia*, 1 alla *montanistica*, 2 alla *chimica*, 1 al *commercio*, 1 alla *marina*, ed 1 alla *carriera militare*.

Infine merita di essere menzionato il *Ginnasio comunale superiore* il quale consta di otto classi, di cui le prime tre si suddividono in due sezioni per ognuna.

Le materie che fan parte del programma, sono:

Religione cattolica	in tutte le classi,	
» *israelitica*	»	»
Lingua latina	»	»
» *italiana*	»	»
» *tedesca*	»	»
Geografia e storia	»	»
Matematica	»	»
Scienze naturali	»	»
Lingua greca	(dalla III^a classe in avanti),	
Propedeutica filosofica	(nella VII^a ed VIII^a classe).	

Alla fine dell'anno 1895-96 gli alunni furono 340. Al principio del 1896-97 tale numero salì a 381.

All'esame di maturità del 1895-96 furono dichiarati promossi 18 allievi, di cui 8 si dedicarono agli studi di *legge*, 6 a quelli di *medicina*, 2 alla *filosofia*, e 2 alla *ingegneria*.

All'esame di maturità del 1896-97 furono ammessi 15 scolari.

*
* *

Da tutti i dati qui esposti appare, meglio che da ogni altra prova, la grande importanza delle scuole di Trieste; importanza che risulta tanto più manifesta quando si consideri che in tali istituti di educazione, politicamente soggetti ad altro Governo, si ha cura precipua di dar largo campo all'insegnamento della favella italiana: favella di cui i triestini sono tenaci custodi; favella che s'armonizza col loro carattere nobile e fiero, memore della patria antica ed avido di perpetuarne le glorie col linguaggio italico nel quale i suoi poeti hanno cantato il poema più vibrante delle loro speranze.

Dovere d'ogni cittadino italiano è pertanto quello di tener grande conto e di far somma estimazione di un popolo che ci è fratello, riconoscerne i meriti e mantener sempre vive le salde idealità.

Che gli sforzi fatti ed i sacrifizi sostenuti dal Municipio di Trieste in pro di questo perfezionamento sieno stati coronati da splendido successo, non vi ha chi non sappia o che possa porre in dubbio. I bollettini scolastici, le statistiche, i programmi, i resoconti finali ne sono la migliore conferma. Tutto coopera efficacemente al nobile scopo: rinsaldare sempre più nelle generazioni presenti e nelle future il prestigio dell'italianità ed il culto per i più sereni ideali.

A noi giova adunque richiamare l'attenzione generale intorno al lodevolissimo organizzamento delle scuole triestine, intorno agli alti intendimenti cui s'ispirano, ed ai brillanti risultati che se ne ottengono. Senza aver la pretesa di stabilire confronti e preferenze, e senza voler sottilizzare di troppo ci teniamo a segnalare al pubblico e sopratutto alla classe eletta del nostro paese – la quale è più in grado di rendere il dovuto omaggio a tutto ciò che è buono, bello e generoso – l'esempio del civico Liceo femminile che dà risultati soddisfacentissimi vuoi sotto l'aspetto didattico, vuoi sotto l'aspetto amministrativo, vuoi ancora sotto l'aspetto della frequenza per parte delle alunne.

Da questo istituto escono giovanette, le quali alla coltura sana e proficua, impartita da una egregia schiera di insegnanti, congiungono provvidamente un assennato senso pratico della vita e delle sue vicende. Sono fanciulle colte che hanno imparato, fra l'altro, il modo di vivere, pensare ed operare all'italiana e di nutrire per la nostra Nazione tutta quell'alta ammirazione che suol provenire dalla stima e dall'amore verso la comune patria d'origine.

Come secondo esempio dichiarativo scriviamo qui il nome della *Civica scuola reale superiore*, la quale per idoneità di programmi, per serenità di intenti e per splendore di risultati lascia concepire di sè le più belle speranze per l'avvenire.

Anche in questa scuola i valenti professori che hanno cura dell'insegnamento dirigono gran parte della loro attività all'intento di dar largo sviluppo alla nostra lingua alla nostra storia, allo studio delle nostre glorie ed allo amore per i nostri entusiasmi patriottici.

Altrettanto potremmo dire del *Ginnasio Comunale superiore*; ma dopo i cenni sopra riferiti crediamo opportuno non aggiungere altro.

Gli Asili d'infanzia, le scuole primarie e tutte le scuole popolari in genere risentono proficuamente del nobile impulso che loro vien dato dal Municipio triestino che di loro può andar orgoglioso. Sono istituti retti da buoni docenti; rispondono a tutte le norme dell'igiene, sono ben organizzati, s'ispirano ad alti sensi di italianità e cooperano alla grandezza della patria ed al progresso della civiltà.

Più che doverosa è perciò la sanzione delle loro benemerenze e dei loro ottimi risultati. Questa sanzione deve esplicarsi anzitutto nella gratitudine nazionale, il cui pensiero solleverà certamente in quell'amica terra un fremito di esultanza sincera; inoltre come pegno di tali sentimenti sarà mestieri estrinsecare la nostra ammirazione con una grande distinzione che cementi ancora più i vincoli di viva simpatia e di affetto profondo esistenti fra l'Italia e la città di Trieste.

Per le suespresse considerazioni proponiamo sia concesso il **Diploma d'onore** al Municipio di Trieste, come attestato di meritato omaggio nazionale per aver saputo con 12 scuole civiche italiane in città e 10 (slovene-

italiane) nel contado, con un ginnasio di 8 classi, con un civico Liceo femminile di 12 classi, con 7 Giardini d'infanzia ecc. ecc., offrire con intendimenti altamente patriottici completa istruzione ed educazione a circa 15 mila alunni.

Abbiamo piena fiducia che la nostra proposta sarà accettata all'unanimità dagli egregi Colleghi della Giurìa, e che anzi essi vorranno unirsi a noi nell'augurare che non manchi alla città di Trieste quel lieto avvenire che le è certamente serbato per tanta fermezza di propositi e per così tenace volere.

Torino, addì 10 Settembre 1898.

Dott. Giovanni Gorrini, *relatore*

APPENDICE

NOTIZIE STORICO-STATISTICHE

NOTIZIE STORICO-STATISTICHE

ALESSANDRIA D'EGITTO

I. — Scuola tecnico-commerciale con annesso corso ginnasiale.

Questa scuola sorse in Alessandria nel 1862 per opera dei maggiorenti della colonia italiana. Da principio s'era aperta con le sole classi elementari inferiori, ma aggiuntevi gradatamente le superiori, iniziava quattro anni appresso l'insegnamento secondario colla fondazione di una scuola tecnica. E a lato delle scuole maschili sorsero più tardi eziandio scuole femminili; e l'istituzione complessiva, divisa in *sezione maschile* e in *sezione femminile*, conservò il nome di *Collegio Italiano*, che le era stato dato sino dal suo nascere.

Il Collegio passò sotto la diretta dipendenza del Governo nel 1890, e le diverse scuole furono disgiunte come nel Regno. D'allora in poi diventò scuola secondaria con una sezione ginnasiale e una sezione tecnico-commerciale.

Nella *sezione ginnasiale*, che comprende precisamente la R. scuola secondaria, insegnasi, oltre le materie richieste dai programmi delle scuole congeneri del Regno, il francese, l'inglese e l'arabo.

La *sezione tecnico-commerciale* assume cotal nome dal fatto che alla scuola tecnica, propriamente detta, si aggiunge un corso dedicato, in via speciale, a studi complementari di commercio, esercitando gli allievi nelle pratiche di un *banco modello.*

Annesso alla scuola tecnica havvi un *corso speciale* per gli operai elettricisti, al quale s'iscrissero nel 97-98 circa 45 alunni.

La R. scuola secondaria conta in quest'anno 73 alunni, dei quali 51 italiani e 22 stranieri. Circa 1/6 degli inscritti attende agli studi classici.

Daremo quì uno specchietto statistico degli inscritti nell'ultimo novennio.

Anni Scolastici	Totale degli Inscritti	Nazionalità		Religione	
		Italiani	Stranieri	Cattolici	Acattolici
1889-90	44	37	7	22	22
1890-91	52	41	11	20	32
1891-92	50	40	10	26	24
1892-93	62	42	20	29	33
1893-94	52	40	12	27	25
1894-95	67	52	15	36	31
1895-96	73	58	15	37	36
1896-97	71	55	16	34	37
1897-98	73	51	22	32	11

II. — R. Scuola elementare femminile con annesso corso professionale.

Sorse nel 1879 per iniziativa privata con 150 allieve, le quali nel 1883 salirono sino a 300.

Passata alla dipendenza del Governo nel 1888, continuò a fiorire e raggiunse nel 1891 la bella cifra di 400 alunne, che salì fino a 424 nel 1895-96, ed a 461 nel 1896-97.

In quest'anno le inscritte sono 408.

Alla scuola è annesso oggidì un *corso professionale*, che è frequentato da quelle allieve le quali aspirano a perfezionarsi nel ricamo e negli altri lavori donneschi.

È scuola che nel suo complesso fa concepire di sè molte belle speranze.

III. — R. Scuola elementare maschile « *Centrale* » con annesse sezioni festiva e serale.

Fu fondata nel 1862 per opera di privati.

Continuando a svilupparsi e prosperare, ebbe nel 1872 200 allievi; numero che crebbe sino a 500 nel 1880.

Nell'ultimo decennio il numero degli inscritti variò da un *minimum* di 300 a un *maximum* di 500.

Oggidì conta 451 allievi, di cui 329 italiani e 122 stranieri.

Annessa alla medesima havvi una scuola serale per gli adulti, che presentemente è frequentata da 43 allievi: così pure fa parte di questa istituzione una scuola festiva che offre buoni e promettenti risultati.

Per iniziativa del Direttore s'istituì una biblioteca circolante, ricca di ben 10.000 volumi, dalla quale potrebbero trarsi frutti migliori.

Nel 1888 passò alla diretta dipendenza del Governo. Gli insegnanti ad essa preposti sono in numero di 11.

Questa scuola ottenne già medaglia di bronzo alla Esposizione di Venezia.

IV. — R. Scuola maschile *a pagamento.*

Per assecondare il desiderio delle famiglie più facoltose si aperse nel 1893 una scuola elementare a pagamento, derivandola dalla già preesistente scuola elementare qui sopra ricordata.

La scuola ha un corso completo con 5 maestri effettivi e 3 incaricati per l'insegnamento della lingua araba, francese ed inglese.

Le rette stabilite per l'ammissione sono le seguenti: Lire 12,96 al mese per il corso superiore, e Lire 10,37 per l'inferiore.

La media degli alunni frequentanti nei 5 anni è di un centinaio circa. Al principio dell'anno scolastico 1897-98 gli inscritti erano 68, per circa 2/3 italiani.

La scuola costa allo Stato circa L. 19.500 all'anno.

V. — Istituto Savoia (*scuola femminile ed infantile*).

La scuola non era da principio che un *Giardino d'Infanzia* fondato dal Governo italiano nel 1890 e poscia, per la decretata sua soppressione, assunto dal *Collegio italiano* che lo abbandonò dopo un anno.

Al Giardino d'infanzia s'erano frattanto aggiunte la 1ª e la 2ª classe elementare femminile.

Passò infine nel 1892 alla dipendenza della attuale direttrice la quale, mediante un sussidio governativo di L. 2000 annue, la tiene aperta con onore.

La scuola ebbe poco dopo tutte le classi elementari, e prese il nome di *Istituto Savoia.*

In quest'anno fu istituita la 1ª classe normale.

L'istituto Savoia, che si era aperto con 16 bambini, è ora frequentato da 101 alunni e alunne così ripartiti:

Nel Giardino d'infanzia 26 alunni;
Nelle classi elementari 55 alunne;
Nella 1ª classe normale 20 »

ATENE

I. — Scuola elementare maschile con annessa scuola serale maschile per gli adulti.

Non esistendo in Atene, prima del 1889, alcuna scuola italiana propriamente detta (solo in alcune scuole greche e private s'insegnava l'italiano), il Governo patrio pensò di istituire di sua iniziativa una scuola italiana.

Così nel 1889 sorse questa scuola alla quale subito s'inscrissero 111 alunni, numero che, fatta eccezione per i tre primi anni, andò diminuendo sino a 62 nel 1893-94, e ritornò a 107 nel 1897-98. In quest'anno però gli alunni sarebbero accorsi in numero molto maggiore se non si fossero chiuse le iscrizioni in causa della ristrettezza dei locali.

La scuola è vissuta di vita piuttosto stentata in causa dell'apatia e dell'indifferenza con cui è stata accolta dalla popolazione. Ma ora accenna a prosperare.

Quasi tutti gli anni alla scuola diurna se ne aggiunge una serale, (1) che qui ha speciale importanza perchè è frequentata da alunni appartenenti in maggioranza al ceto dei professionisti o degli studenti d'Università.

D'ordinario gli inscritti alla scuola serale oltrepassano il centinaio; quest'anno, per cause diverse, furono solo 67.

---

(1) A proposito delle scuole serali, ci cade opportuno di dir qui, una volta per tutte, che esse in generale sono sorte contemporaneamente alle diurne, a cui, nella maggior parte dei casi, vanno unite; sono dirette dagli stessi insegnanti e la scolaresca che le frequenta è saltuaria, ciò dipendendo dal maggiore o minor numero di lavoratori che si recano in una data località chiamativi da occupazioni speciali. Avendo quindi una popolazione scolastica adulta e nomade, si aprono a seconda del bisogno e non hanno vita continuativa ed ugualmente o progressivamente fiorente.

II. — R. Scuola femminile con annesso Asilo d'infanzia.

Questa scuola, istituita nel 1888, fu dapprincipio accolta con poco favore dalla popolazione; ma in seguito, mercè lo zelo disinteressato e la costanza perseverante degli insegnanti, potè accaparrarsi la simpatia e la benevolenza delle famiglie.

Ed in prova di ciò sta il fatto che il numero delle allieve giunge oggidì a circa 180.

Dopo qualche anno dalla sua fondazione, le fu annesso un *Giardino d'infanzia*, che ebbe subito un centinaio di bambini inscritti e che andò via via migliorando.

Oggi, in generale, la colonia ama e rispetta la scuola, e da essa si ripromette quei frutti che solo un saggio insegnamento può apportare.

BENGASI

Scuola italiana gratuita maschile e femminile.

Istituita dal Governo italiano nel 1887-88, venne soppressa nel 1890. Risorse come scuola sussidiata nel 1894-95. È una scuoletta di non grande importanza, ma si afferma progrediente.

Gli inscritti nell'anno scolastico 1897-98 furono 43; (23 maschi e 20 femmine).

Il sussidio governativo è di L. 2000.

BEYRUT *(Siria)*

I. — R. Scuola tecnico-commerciale.

Fu fondata l'anno 1894; si aperse il 1° ottobre con un corso preparatorio di 13 alunni.

Nell'anno 1895-96 contava appena 5 alunni nel 1° corso, 1 nel 2°. Il corso preparatorio era stato soppresso.

Invano nell'anno successivo si tentò di aggiungere alla scuola un corso elementare a pagamento; il tentativo non ebbe riuscita.

Nel corrente anno non si ebbero aumenti nella scolaresca così ripartita:

1° corso 5 alunni più 1 uditore.
2° » 2 »
3° » 1 » » 1 »

I soli stipendi degli insegnanti superano le L. 9000!

Questo stato singolare di cose trova la sua spiegazione nel fatto che a Beyrut esistono moltissime scuole confessionali, le quali già da tempo hanno assunto grande sviluppo godendo la simpatia e la benevolenza di quella varia popolazione.

Difficilmente le nostre scuole potranno farsi in Beyrut tanto innanzi sulla via dell'avvenire da poter compensare le spese che il nostro Governo sostiene per esse.

Sarebbe perciò desiderabile che il Ministero studiasse la questione e la situazione presente delle medesime per decidere se sia più opportuno largheggiar in sussidii o sopprimerle addirittura, quand' anche non convenisse trasformarle secondo giuste considerazioni ed adattarle vieppiù ai bisogni dell'ambiente.

II. — R. Scuola elementare maschile.

Questa scuola venne istituita dal R. Governo nell'anno 1872, ed ebbe subito 46 alunni.

In seguito da *gratuita* fu trasformata in scuola a *pagamento* ed ebbe a godere per parecchio tempo del favore popolare, ma sventuratamente nel 1876 fu chiusa essendosi il Direttore dimesso dalla sua carica.

Si riaperse però subito dopo; ma non riacquistò quella estimazione che le era stata concessa prima; (negli anni

scolastici 1890-91 e 91-92 aveva contato più di 160 inscritti). A poco a poco andò decadendo, ed oggidì è ridotta quasi agli estremi. Il numero degli alunni va assottigliandosi sempre più.

Anni scolastici	1895-96	96-97	97-98
Alunni	99	101	74

III. — R. Scuola elementare femminile.

Fondata nell'anno 1888, non ebbe vita rigogliosa imperocchè dovette lottare contro mille difficoltà create dalle diffidenze e dalla noncuranza della popolazione, come dianzi, parlando della *Tecnico-commerciale*, avemmo occasione di osservare.

Da principio ebbe annesso anche un *Asilo d'infanzia*, il quale ne fu poi separato nel 1889, l'anno successivo alla sua prima apertura.

Nell'anno scolastico 1888-89 le inscritte furono circa un centinaio, suddivise nelle prime tre classi e nell'asilo nel quale si accettarono anche parecchi bambini. Nel 1889-90 fu aggiunta la 4ª classe, ma fu, come si è detto, trasportato in apposito locale l'asilo. Le inscritte furono 103.

Nel terzo anno scolastico la scuola fu completata colle 5 classi.

Il numero delle inscritte dal 1890-91 al 1895-96 si mantenne fra le 110 e le 130 allieve con poco più di 90 frequentanti, comprese 12 o 14 italiane.

Nel corrente anno scolastico le inscritte furono 108 con circa 95 frequentanti, 14 delle quali italiane.

IV. — R. Giardino d'infanzia.

Si aprì per la prima volta nel dicembre del 1888; e, assai meglio d'ogni altra istituzione italiana in Beirut, seppe vincere l'apatia generale della colonia.

Fra le molteplici scuole congeneri, onde è ricca quella città, è l'unica che sappia valersi con profitto del metodo fröebeliano. — L'asilo raccoglie ed educa annualmente, sotto l'egida del nome italiano, oltre ad un centinaio di bambini.

BUENOS-AYRES.

Nella relazione sulle scuole della Repubblica Argentina abbiamo parlato singolarmente delle diverse istituzioni scolastiche di Buenos-Ayres concorrenti all'Esposizione di Torino, e per quanto ciò sia stato fatto in modo molto riassuntivo, non ci dilunghiamo ora sullo stesso argomento, allo scopo di non ripetere cose già dette.

Del resto, per riferirci a ciò che abbiamo affermato più sopra a questo riguardo, noi nutriamo la certezza che chi ci legge si sia fatta un'idea precisa dell'importanza capitale che queste provvide istituzioni son venute assumendo nel breve giro di pochi anni. E perchè possa persuadersi ancora più basterebbe dichiarare che la popolazione di quelle regioni consta quasi per metà di italiani i quali vi hanno recato, per così dire, il nucleo di ogni loro attività industriale e commerciale.

L'amore e la zelante perseveranza con cui essi hanno mantenuto e mantengono in vita tante rigogliose scuole italiane, ci fanno fede della loro abnegazione e del loro interessamento per tutto quanto ha stretta attinenza alla patria loro, alle loro tradizioni paesane. Così il linguaggio, così le costumanze, così i ricordi, così tutto ciò che parla del suolo natìo trova fra di loro un culto in tutto degno della più alta ammirazione.

Ora noi, anzichè perderci in resoconti statistici, che, come si è già detto, riuscirebbero una vana ripetizione, sacriamo un pensiero a tanti nostri concittadini, che nel fastigio della patria ripongono i più saldi affetti del loro cuore e le più valide speranze di avvenire.

CADI - KEY *(Calcedonia)*

Collegio dei RR. PP. Mechitaristi.

Questo collegio fu fondato nel 1870.

La sua lingua ufficiale è l'Armeno; però vi si insegna, oltre la lingua francese e turca, la lingua italiana la quale è parlata da tutti i RR. Padri e professori.

Il R. Ginnasio italiano aveva sempre concesso una sovvenzione al Collegio per l'insegnamento dell'italiano. Ma, venuto meno ogni aiuto nel 1888, i RR. Padri continuarono a proprie spese l'insegnamento della nostra lingua.

Nel corrente anno il Comitato di Costantinopoli della *Dante Alighieri*, vi mandò un insegnante delle regie scuole italiane all'estero, il quale con vero amore e raro zelo compiè il mandato affidatogli.

A questo insegnamento si dedicano complessivamente 5 ore settimanali.

Gli alunni inscritti alle lezioni d'italiano nel 1897-98 furono 33, divisi nel seguente modo:

7 nel III corso
6 » II »
20 » I »

CAIRO D'EGITTO

I. — R. Scuola tecnico-commerciale con annessa scuola elementare maschile a pagamento.

A complemento delle scuole elementari fondatesi nel 1867 per iniziativa della colonia fu istituita nel 1886 questa scuola secondaria, detta anche *tecnico-commerciale*.

Il Governo italiano l'assunse sotto la sua diretta dipendenza nell'anno 1890 e le diede indirizzo e programmi più adatti alla sua natura.

Nel 1894 le fu aggiunto il 4° corso.

Nel novennio 1889-98 si ebbe una media di iscritti che scese ad un *minimum* di 27 (negli anni 1890-91, 93-94 e 94-95), e raggiunse un *maximum* di 47 (nel l'anno 1896-97).

Nell'anno 1897-98 gli iscritti furono 44.

Annessa alla R. scuola tecnico-commerciale v'ha (sin dal 1896) la *R. scuola maschile a pagamento*, che raccoglie una settantina incirca di alunni.

II. — R. Scuola elementare maschile centrale *G. Garibaldi.*

La prima scuola italiana del Cairo fu istituita dalla loggia massonica *L'Alleanza dei popoli*, la quale poi la cedette alla *Società di beneficenza*.

Il Governo italiano, che aveva conceduto a questa Società una sovvenzione di L. 11000, aumentò questa insino a L. 18000, delle quali L. 7000 dovevano essere impiegate nel mantenimento della scuola che prese il nome di *Vittorio Emanuele*.

Ma nel 1879 la scuola fu chiusa in causa di una crisi finanziaria per cui era passata la Società. Poi si riaprì e si richiuse una seconda volta.

In seguito fu fatta governativa, e raggiunse tosto il numero di 300 alunni.

Per assecondare il desiderio di alcune famiglie agiate, chiedenti una scuola *a pagamento*, essa si sdoppiò. La sezione *a pagamento* fu aggregata a quella secondaria alla quale rimase da allora il nome di *Vittorio Emanuele*.

La scuola elementare centrale, chiamata poi *G. Garibaldi*, continuò a prosperare ed oggi conta 292 alunni.

III. — R. Scuola elementare femminile *gratuita.*

Questa scuola gratuita fu istituita nel 1889 dalla Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

In seguito fu avocata allo Stato.

Apertasi con 74 iscritte, nel 1897 raggiunse la cifra di 350.

La scuola si divise nel 1897 in due sezioni: l'una restò *gratuita*, l'altra fu *a pagamento*.

La sezione gratuita ebbe nell'anno 1897-98, 275 iscritte.

A questa scuola venne aggregata opportunamente una scuola serale frequentata da circa un centinaio di giovanette.

IV. — R. Scuola elementare femminile *a pagamento* con annesso corso superiore.

Questa scuola derivò direttamente da quella antecedentemente ricordata, istituita dai Reduci dalle patrie battaglie.

Quando il Governo avocò a sè la scuola femminile gratuita sorse evidente ed inevitabile la necessità di aprirne una *a pagamento* per accontentare le famiglie più agiate ed aristocratiche della colonia.

Oggidì questa scuola conta 68 allieve.

Ad essa venne aggiunto un corso superiore frequentato da 15 alunne.

COSTANTINOPOLI.

I. — R. Scuola tecnico-commerciale con annesso corso ginnasiale.

Questa scuola fu istituita l'anno 1888-89, comprendendo gli studi della ordinaria scuola tecnica, più un insegnamento della computisteria e della ragioneria con indirizzo pratico commerciale. Vi si aggiunse ancora l'insegnamento delle principali lingue viventi ed un corso di latino per chi desiderasse poi continuare gli studi classici.

Essa venne progredendo, sebbene lentamente, d'anno in anno.

Continuando il suo sviluppo, almeno sotto il punto di vista del numero degli inscritti, le fu dato nel 1894-95 un 4° corso di pratica commerciale con un *Banco modello*. Il secondo corso era stato istituito nell'anno scolastico 1889-90; il 3° nel 1890-91.

Nel 1896-97 le fu annessa una classe preparatoria per coloro che, avendo compiuti gli studi primarii in scuole straniere, non hanno sufficiente conoscenza della lingua italiana per continuare nelle nostre.

Da ciò derivò un certo prestigio e lustro alla scuola italiana, la cui utilità emerge chiarissima dal fatto che i giovani licenziati da essa sono ricercati in case di commercio di primaria importanza.

Nel 1897-98 contò 102 alunni. Nel 1° anno d'istituzione la scuola si era aperta con una diecina di inscritti!

II. — R. Scuola elementare maschile in Pancaldi.

Fu istituita nel 1888 all'epoca del primo riordinamento delle scuole italiane all'estero; si aprì con 12 alunni divisi in tre classi di corso inferiore.

L'anno successivo il numero degli alunni salì a 112, dando così la scuola la più bella prova di rapido sviluppo. Senonchè, in causa dell'avvenuto suo trasferimento in un quartiere lontano ed in un locale sconveniente, la scolaresca ben presto si assottigliò di molto.

Nell'anno 1893-94 la scuola ebbe solo 55 alunni.

Presa sede in Pancaldi e completatisi i corsi, l'istituto ebbe novella vita e novello vigore.

Nell'anno scolastico 1897-98 gli inscritti furono circa 90.

Al corso diurno s'aggiunse un corso serale, diviso in tre classi, frequentato da 49 allievi che sono in genere giovani di buona condizione, per lo più studenti delle scuole secondarie straniere, i quali approfittano delle ore libere della sera per apprendere la nostra lingua.

III. — R. Scuola elementare maschile *centrale* in Pera.

Questa scuola, fondata per iniziativa della colonia, fu posta sotto la diretta dipendenza del Governo nel 1888.

Nel decennio 1888-98 ebbe una media di alunni iscritti che variò dai 161 (*minimum*, nel 1896-97, nell'anno cioè in cui la città fu sconvolta dalle stragi armene) ai 258 (*maximum*, nell'anno 1892-93).

Oggidì la popolazione scolastica ammonta a 177, di cui 81 nazionali e 96 stranieri. I giovanetti di quella regione si distinguono per la grandissima facilità con cui apprendono le diverse lingue.

Annessa alla diurna v'ha una scuola serale, frequentata per la massima parte da adulti che durante il giorno attendono alle loro occupazioni ed alla sera si dedicano volentieri allo studio elementare. In quest'anno gli inscritti alla scuola serale furono 65.

IV. — R. Scuola elementare femminile in Pera con Giardino d'infanzia.

La scuola fu istituita nel 1870 dalle suore d'Ivrea, le quali avevano assunta nell'anno stesso la Direzione dell'Ospedale italiano. Ebbe tre classi ed un piccolo Asilo infantile.

Le alunne furono circa 60.

In seguito però la scolaresca aumentò in modo considerevole, di guisa che si dovette trasferire la scuola in un locale più adatto e più ampio. Si completarono i corsi, ed il giardino si ripartì in due sezioni.

Oggidì la scuola elementare conta 130 iscritte, il giardino circa 90 iscritti tra bambini e bambine.

Oltre alle materie prescritte dai programmi governativi, vi si insegna il francese (in tutte le classi) ed il greco (nelle classi superiori). Si danno anche lezioni di pianoforte alle giovanette che le richiedono.

Questa scuola, come attualmente si trova organizzata, soddisfa ai bisogni della maggioranza delle famiglie italiane.

Il profitto delle alunne corrisponde allo zelo ed all'attività delle insegnanti le quali hanno saputo vincere e scuotere in massima parte il carattere pigro e frivolo delle donne orientali.

V. — R. Scuola elementare femminile di Bujuk-dèré con Giardino d' infanzia.

Venne fondata nel 1880 per iniziativa del Prefetto Apostolico della Missione dei Minori Conventuali, il quale s'interessò all'istituzione a tal segno che alla fine potè ottenere che l' istruzione del villaggio Bujuk-dèré fosse affidata alle suore d'Ivrea.

Si aperse con sole due classi; in seguito vi si annesse un asilo d'infanzia e si portò a 4 il numero delle classi.

La scuola accolse annualmente una settantina di allieve incirca, ed altrettanti bambini nel giardino d'infanzia.

L'insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi con l'aggiunta di lezioni di francese e di pianoforte, quest'ultimo solo per chi ne fa espressa domanda.

È merito della scuola se l'italiano vien parlato assai correttamente dalle persone colte dell'ameno villaggio.

GOLETTA.

I. — R. Scuola elementare maschile con annessa scuola serale.

Essa fu aperta il 1° gennaio del 1873 per iniziativa della colonia con un sussidio governativo.

Il primo anno scolastico ebbe 60 alunni, divisi in 4 classi: 1ª inferiore, 1ª superiore, 2ª e 3ª, a due a due riunite sotto due insegnanti.

La scuola dovette sostenere una lotta ad oltranza contro la concorrenza delle scuole francesi, specialmente contro quelle dei *Frères*.

Dall'anno 1873 al 1888 ebbe una media di alunni oscillante fra i 60 (1° anno) ed i 94 (anno scolastico 1886-87).

Nel decennio 1888-98 ebbe una media di alunni oscillante fra i 91 (anno scolastico 1896-97) ed i 142 (anno 1889-90).

Alla diurna s'aggiuse anche una scuola serale, che diede e dà buoni frutti con una media annuale di inscritti (nel decennio 1888-98) di circa 145.

II. — R. Scuola elementare femminile.

Fondata da privati nell'anno 1881, essa passò sotto la dipendenza del Governo nel 1888.

Nell'anno scolastico 1888-89 contava già 92 alunne, distribuite in 5 classi, delle quali però furono unite la 2ª con la 3ª, e la 4ª con la 5ª.

Le materie d'insegnamento sono identiche a quelle comprese nei programmi governativi coll' aggiunta del francese, dei lavori in paglia e del pianoforte.

Questa scuola venne man mano prosperando; ed infatti oggidì conta circa 140 alunne.

III. — R. Giardino d'infanzia.

Istituitosi nel 1888, esso ebbe in sul principio vita rigogliosa favorita dalle numerose famiglie, che — in causa dell'attivissimo commercio e della pesca abbondante in quella contrada — affluivano a Goletta. Poscia per l'avvenuta apertura del canale tra Goletta e Tunisi, che determinò l'allontanamento di molti coloni, i traffici deperirono ed il Giardino vide via via diminuito il numero dei suoi inscritti.

Conta ad ogni modo ancora 127 alunni.

MONTEVIDEO.

Scuola italiana delle *Società Riunite*.

Già da tempo si era pensato dalle diverse Società esistenti in Montevideo di istituire delle scuole italiane.

Alcuni tentativi erano stati fatti dalla Società di Mutuo Soccorso costituitasi nel 1862; ma invano.

Finalmente la Società della *Lega Lombarda* riuscì nel 1876 a impiantare una scuola, che però visse una vita anemica e stentata. Il sodalizio ebbe a trovarsi di fronte a molte difficoltà che minacciavano l'esistenza dell'istituzione scolastica. E a mal partito si trovavano pure le altre scuole che le varie associazioni di mutuo soccorso fra i coloni italiani avevano in quegli anni aperte.

Accadde allora che le scuole dei diversi sodalizi (associate esse stesse in un unico sentimento di patria e d'amore) si concentrarono in una sola; e così sorse la scuola delle *Società Riunite*. Ciò avvenne il 17 settembre 1886.

Essa comprende:

5 classi elementari maschili,

4 classi elementari femminili,

e classi speciali di disegno d'ornato, lineare ed architettonico.

Fin dal primo anno vi s'iscrissero ben 492 alunni; ma tal numero andò poi man mano aumentando. La scuola trovasi oggidì in pieno sviluppo anche per le molte e rilevanti donazioni avute dai privati.

Gode d'una sovvenzione governativa di L. 8000.

Alla scuola diurna è annessa una scuola serale per gli adulti, che dà ottimi risultati.

PATRASSO.

I. — R. Scuola elementare maschile *Santorre Santarosa* con annessa scuola serale per gli adulti.

Sorse in Patrasso nell'anno 1885 per opera della locale Società di mutuo soccorso. Ebbe il titolo di scuola diurna e serale maschile per *i soli italiani*.

Nel triennio 1885-88, in cui essa fu amministrata dalla Società (nel 1888 il Governo la avocò a sè), la media degli inscritti alla scuola diurna variò fra i 40 e i 59 alunni, quella degli inscritti alla scuola serale fra i 25 e i 30.

Il Governo elargiva alla Società una sovvenzione affine di alleviarle i sacrifici ch'essa doveva imporsi per mantenere la scuola.

Quando il Governo l'ebbe alla sua dipendenza nel 1888 constava di sole 3 classi. Nell'anno 1890-91 le fu data la 4ª, e annoverò 90 allievi.

Nel 1891 il Governo riaffidò la scuola alla colonia, concedendo un sussidio di L. 8000 a cui si aggiunsero generose contribuzioni da parte dei maggiorenti.

Nel 1893-94 fu posta nuovamente a totale carico dello Stato e passò perciò alla immediata dipendenza del Ministero degli Affari Esteri che la completò coll'aggiunta della 5ª classe.

Nel biennio 1891-1892, 1892-1893 ebbe una media di 72 iscritti (con 6 non nazionali); dal 1893-94 al 1896-97 la media è stata di 90. Nell'anno testè trascorso s'inscrissero 98 alunni, dei quali 10 non nazionali. La scuola serale continuò ad essere discretamente frequentata (dai 50 agli 80 inscritti annualmente).

II. — R. Scuola elementare femminile *Principessa Elena*.

Fu istituita nel 1888 per iniziativa del Governo; ma in quest'anno fu affidata alle Suore dell'Immacolata Con-

cezione d'Ivrea, le quali se ne occupano con vero affetto e con zelo disinteressato.

Le alunne, divise nelle 3 classi inferiori, sono in numero di 145, di cui 125 italiane.

Si sta ora curando l'istituzione delle classi superiori.

III. — R. Giardino d'infanzia *Margherita di Savoia.*

Fu istituito dal Governo 1888; ma non potè funzionare fino al 1895 in causa di deficienza di locale.

In tal anno, mercè la donazione generosa d'un filantropo italiano, il Governo fece costruire un apposito locale e affidò la Direzione dell'Asilo alle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Oggidì è frequentato da 206 alunni, di cui 186 di nazionalità italiana.

Sarebbe necessario di offrire gratuitamente agli alunni almeno la refezione nel mezzogiorno, versando i loro parenti, nella grande generalità, in ristrettissime condizioni finanziarie.

Le Suore ben vorrebbero provvedere a tale bisogna; ma siccome non dispongono di assegni adeguati, non sempre hanno modo di assecondare il vivo desiderio loro, nonchè quello di molte famiglie.

PORTO SAID.

I. — R. Scuola elementare maschile *a pagamento.*

Fu fondata dal Governo italiano nell'anno 1889 (10 novembre). In sul principio fu gratuita ed ebbe 147 alunni, che si ridussero a 117 al termine dell'anno.

S'aprì colle sole tre classi del corso inferiore e con le scuole serali, le quali pure ebbero discreto numero di inscritti (circa 90),

L'anno susseguente si aggiunse alle prime tre classi la 4ª e la scuola contò 140 alunni, dei quali 124 presenti

agli esami. Nelle serali si ebbero circa 80 inscritti, di cui 64 presenti agli esami. Ma per ragioni di economia fu soppressa nel giugno del 1891.

Si riaprì l'anno dopo ed ebbe carattere coloniale, ma da gratuita fu mutata in scuola a pagamento. Fu completata con l'istituzione della 5ª classe nel 1892-93, nel quale anno vi si inscrissero 60 alunni.

Trasferita in un locale più adatto, nel 1893-94 ebbe 76 iscritti.

Nel 1894-95 fu di nuovo assunta dal Governo; ma non si ottennero quei risultati che erano da ripromettersi; perchè se in quell' anno gli inscritti salirono sino ad 85, due anni dopo (nel 1896-97) essi diminuirono sino a 59. Nel 1895-96 gli inscritti erano stati 88, ma i presenti agli esami furono 65.

Ora sembra che ritorni a rifiorire, essendosi mitigate le tasse scolastiche e concesse agevolazioni nel pagamento delle medesime ai non agiati (L. 10 mensili; L. 5 per i meno abbienti. Però queste tasse sono ridotte di 1/4 per gli alunni, in numero di due o più, appartenenti ad una stessa famiglia e di 1/2 ai figli degli insegnanti e dei membri della Società dei pompieri).

Nel corrente anno scolastico gli inscritti furono in numero di 80.

II. — R. Scuola elementare femminile *a pagamento* con annesso Giardino d'infanzia.

Seguì le stesse vicende della scuola maschile. Fu istituita per iniziativa del Governo nel 1889, con un concorso di 121 alunne, numero che nell'anno successivo si accrebbe fino a 156. Ma per ragioni di economia essa pure, come la prima, fu soppressa.

Si riaperse verso la fine del 1891; e fu scuola coloniale a pagamento, sussidiata dal Governo.

Nel 1891-92 ebbe 79 alunne; nel 1892-93, 99; nel 1893-94, 101.

Ridiventò nuovamente governativa nel 1894-95 (nel quale anno ebbe 97 inscritte), e da allora andò sempre più prosperando.

Difatti la popolazione scolastica che nell'anno 1895-96 era di 117 inscritte aumentò fino a 122 nel 1896-97 e a 151 nel 1897-98.

Nel febbraio 1896 fu annesso alla scuola un Giardino d'infanzia, che è discretamente frequentato e dà buoni risultati.

Le tasse sono uguali a quelle che si pagano nella scuola maschile.

SALONICCO.

I. — R. Scuola tecnico-commerciale.

Il primo corso di questa scuola fu aperto per opera del prof. Filarder nel 1885. Il medesimo prof. Filarder già si era reso benemerito nell'istituire nel 1864 la prima scuola italiana maschile di Salonicco. Tale corso fu reso governativo nel 1888-89 e trasformato in scuola tecnica, frequentata da 16 allievi ripartiti in due classi.

Istituitosi successivamente anche il 3° corso, gli alunni andarono man mano aumentando; e, quando nel 1890-91 fu aggiunto il 4° corso complementare commerciale, il numero degli iscritti salì a 33.

Intitolatasi così scuola tecnico-commerciale, seguitò sempre a progredire, acquistandosi le simpatie di tutti.

La media scolastica nel decorso di 11 anni (1887-98) oscillò dai 10 alunni (1887-88) ai 78 (1897-98).

Ebbe sempre un graduale e non mai interrotto sviluppo.

Ai programmi regolari delle tecniche del Regno s'aggiunse l'insegnamento del francese, tedesco e turco, della

tecnologia commerciale, economia politica e la pratica nel *Banco-modello*.

La scuola dispone di una biblioteca ricca di ben 2500 volumi.

Il Banco-modello offre ai giovani il mezzo più idoneo per applicare le nozioni teoriche di computisteria, di lingua, di aritmetica e di calligrafia imparate nei quattro corsi e per esercitarsi nella pratica degli affari. È un complemento necessario dell'istruzione commerciale.

E di ciò sono così persuasi i notabili della colonia, che nel 1892 hanno concesso i fondi necessari per l'impianto della scuola di pratica mercantile la quale da sei anni funziona molto bene e dà ottimi risultati.

II. — R. Scuola elementare maschile (1).

Fu aperta dal prof. Filarder nel 1864 e s'intitolò: *Scuola commerciale Filarder*.

---

(1) Le scuole d'insegnamento primario esistenti in Salonicco sono le seguenti:

1. R. Scuola elementare maschile italiana;
2. Tre scuole governative turche;
3. Quattro scuole elementari greche (della Comunità greca);
4. Scuola bulgara (mantenuta dal Governo bulgaro);
5. Scuola serba (mantenuta dal Governo serbo);
6. Scuola della missione scozzese;
7. Scuola tedesca (della compagnia tedesca delle ferrovie ;
8. Scuola francese dei *Frères;*
9. Talmudtora con due succursali (Comunità israelitica);
10. Scuola dell'Alleanza israelitica universale (la sede della Società è a Parigi);
11. Tre scuole israelitiche mantenute dalla baronessa Hirsch;
12. Scuola francese Ghiraud (sussidiata dall'Alleanza francese).

Alle suddette debbonsi aggiungere moltissime altre scuole private, alcune delle quali abbastanza importanti.

Le scuole straniere dove s'impartisce l'insegnamento dell' italiano — sempre però facoltativo — sono quelle segnate ai numeri 4, 5, 8, 9, 10.

Nel 1873 il Governo italiano, volendo che in Salonicco si istituisse una completa scuola primaria di carattere prettamente italiano, fece una convenzione col signor Filarder il quale, in cambio di un sussidio annuo di di L. 2000, si obbligava di rendere la scuola accessibile ai giovani di qualsiasi nazionalità o religione e di accettare gratuitamente 12 alunni, scelti dal Comitato di sorveglianza presieduto dal R. Console. L'istituto assunse il titolo di *Scuola nazionale italiana.*

In seguito, col crescere dell'importanza e del prestigio della scuola, la sovvenzione governativa raggiunse la bella cifra di L. it. 10200.

Alle classi elementari si aggiunsero due classi di un corso commerciale che meglio si sarebbe potuto chiamare complementare.

Diventata governativa l'11 gennaio 1889 e separatasi dalla *tecnico-commerciale,* a cui era aggregata, ebbe ancora maggior vigore e sviluppo allorchè, dopo un esperimento di tre anni (1889-91) durante il quale venne resa gratuita, fu rimessa a pagamento per i non nazionali (fatta eccezione per qualche alunno povero, ma meritevole di lode per studio e condotta).

La scuola è divisa in cinque classi.

Nel dicembre 1897 contava già 201 alunni (dei quali 29 italiani e 172 di altre nazionalità) paganti tutti una tassa scolastica.

III. — R. Scuola elementare femminile.

Fu aperta dal Governo nel 1889.

Dapprima, essendo gratuita, le alunne iscritte furono 300; trasformata poi in scuola *a pagamento*, le alunne si ridussero a 150.

La scuola venne via via completandosi ed ebbe così in pochi anni tutte e cinque le classi elementari.

Oltre alle materie richieste dai programmi governativi, insegnasi il francese; nella 5ª classe poi si ha speciale riguardo all'insegnamento dei lavori donneschi.

Da un anno si è aggiunto alla scuola un corso professionale in cui le alunne si addestrano nei lavori di taglio e *confezione* d'abiti e biancheria, sotto la guida d'una sarta.

È scuola che dà soddisfacenti risultati.

L'anno scorso 1896-97 le alunne erano 189, mentre nell'anno precedente erano solo 161.

Attualmente la frequenza delle alunne è dimostrata dal seguente specchietto:

1.a Cl.	2.a Cl.	3.a Cl.	4.a Cl.	5.a Cl.	Corso Prof.	Totale
77	38	36	24	14	23	212

La maggior parte delle alunne sono israelite, di indole docile e buona.

IV. — R. Giardino d'infanzia.

Fu istituito dal Governo nell'anno scolastico 1888-89 con 125 inscritti, di cui 110 stranieri.

Negli anni successivi la media scolastica oscillò fra gli 80 (1891-92, anno in cui il Giardino era stato trasformato in istituto a pagamento), ed i 162 (1895-96).

Nel 1896-97 gli inscritti furono 155. Al principio del 1897-98 gli inscritti sommavano a 110 (dei quali 17 nazionali e 93 stranieri), ma tale cifra andò aumentando nello stesso anno.

SCUTARI D'ALBANIA.

I. — R. Scuola elementare maschile.

Venne aperta a cura del Governo italiano nell' anno scolastico 1888-89 e fu così ben accolta dalla colonia, che ebbe tosto la bella cifra di 132 allievi.

Ma sia per la scarsità dei locali, sia forse per il contegno non sempre lodevole di alcuni insegnanti o sia per la forte concorrenza delle altre scuole già esistenti in Scutari, fatto si è che il numero degli alunni negli anni successivi andò diminuendo.

Però coll'andar del tempo e sopratutto quando s'istituì il corso superiore colla 4ª (1895-96) e la 5ª classe (1896-97) gli iscritti aumentarono sensibilmente fino a raggiungere la cifra di 150 (1897-98).

Nel 1896-97 gli allievi da 168 si ridussero a 100 per causa dell'interdetto lanciato contro le nostre scuole; ma, come si vede, un vero progresso si è fatto e giova sperare che sia durevole.

Alla scuola diurna era stata annessa una scuola maschile serale per gli adulti, ma si dovette chiudere dopo pochi mesi di vita per misure locali di sicurezza e per esigenze di quel Valì.

II. — R. Scuola elementare femminile.

Fu aperta come la maschile nel 1888-89 e rimase ordinata a scuola unica sino al 1892, nel quale anno diventò scuola di corso inferiore divisa in tre classi, per poter controbilanciare la concorrenza delle Stimmatine. Nel 1895 il Ministero la completò coll'istituzione del corso elementare superiore.

La media delle iscritte nel decennio 1888-98 oscillò fra le 36 (1889-90) e le 107 (1895-96).

Oltre alle materie prescritte dai vigenti programmi governativi, si insegna anche la lingua albanese.

Nel 1897-98 le inscritte furono 90.

Non ostante i sospetti e le calunnie del clero straniero contro le nostre istituzioni scolastiche in Scutari, la scuola femminile ha saputo conciliarsi il rispetto e la simpatia della popolazione.

III. — R. Giardino d'infanzia.

Fondatosi contemporaneamente alle due regie scuole elementari, qui sopra ricordate, e cioè nel 1888-89, ebbe durante il 1° anno scolastico 150 iscritti, di cui solo un centinaio frequentarono l'Asilo con assiduità.

La media della popolazione scolastica andò oscillando fra i 63 iscritti (1896-97, nell'anno dell'interdetto) ed i 130 (1889-90).

Nel corrente anno scolastico 1897-98 si ebbero 90 iscritti con una settantina di frequentanti.

Date le strettezze finanziarie in cui trovasi la maggior parte della popolazione, questo Asilo risponde ad una vera necessità, e sia per la sua felice organizzazione, sia per la praticità del metodo d'insegnamento ha a sè dinnanzi un lietissimo avvenire.

SFAX.

I. — R. Scuola elementare maschile.

Fu assunta dal Governo nel 1895, dopo di essere stata coloniale per circa tre anni; ma vive di vita stentata.

Per ciò che si riferisce al numero degli inscritti, prendendo per base l'ultimo sessennio, si hanno i seguenti dati: 31 nel 1892-93, 39 nel 1893-94, 58 nel 1894-95, 52 nel 1895-96, 61 nel 1896-97, 47 nel 1897-98.

Questa scuola consta del solo corso inferiore.

La 2ª e la 3ª classe sono riunite.

La causa prima delle poco fiorenti condizioni di questo istituto deve ricercarsi nel fatto che la popolazione di Sfax è molto povera e talvolta trovasi nell'assoluta impossibilità di mandare i figli alla scuola, senza contare che il locale è poco adatto per uso scolastico.

II. — R. Scuola elementare femminile.

Fu fondata nel 1895, dietro le vive istanze del R. Agente Consolare di Sfax. Ebbe un considerevole sviluppo per le molte simpatie che ha destato nella colonia.

La scuola promette bene di sè. Ha un buon locale. Durante l'anno scolastico 1895-96 vi furono 61 inscritte; durante il 1896-97, 114; nel 1897-98, 140. Di queste 140 inscritte, 99 sono italiane, 41 di altra nazionalità.

SMIRNE.

I. — R. Scuola tecnico-commerciale con annesso corso preparatorio.

Fu fondata nel luglio del 1895, ed aperta per la prima volta nel settembre dello stesso anno.

Questa scuola consta di 3 classi d'insegnamento tecnico ed una di insegnamento commerciale che finora non s'è ancora aperta ma che si aprirà fra non molto.

Nel 1895-96 si ebbero nel 1° corso solo 6 alunni.

Per fornire la base a questa scuola s'erano istituiti corsi elementari a pagamento (che poi per esiguità di inscritti furono chiusi) ed una classe preparatoria.

L'anno 1896-97 vi furono 9 iscritti alla preparatoria, 2 al 1° corso e 6 al 2°.

Nell'anno 1897-98 furono 24 gli iscritti alla preparatoria (che venne meglio organizzata), 26 al 1° corso, 11 al 2° e 7 al 3°. Di questi 68 inscritti, 32 sono italiani, gli altri di diverse nazionalità.

Il progressivo sviluppo della scuola fa bene sperare nel suo avvenire, imperocchè è istituzione destinata certamente a tener alto in Oriente il prestigio del nome italiano.

II. — R. Scuola elementare maschile.

Sorta per iniziativa privata, fu dall'on. Mancini nella sua relazione al Parlamento *sulle scuole italiane* all'estero

del 1880-81 considerata come governativa, e venne riordinata nel 1888-89 allorchè si attuò la generale riforma delle scuole coloniali.

Essa ha sempre dovuto lottare a tutt'uomo contro la preponderante influenza delle scuole francesi di natura confessionale. Osteggiata dalla popolazione, fu possibile di conservarla per merito sopratutto degli insegnanti che diedero ognora esempio di scrupolosa e specchiata onestà e di lodevole riserbo. A tanta costanza e patriottica abnegazione di direttori e maestri si deve anzi se la scuola ha potuto farsi un po' innanzi sulla via dell'avvenire.

Ecco qui il numero degli inscritti dal 1887-88 in avanti.

Anni scolastici	*Inscritti*	*Anni scolastici*	*Inscritti*
1887-88	94	1893-94	146
1888-89	87	1894-95	138
1889-90	89	1895-96	135
1890-91	89	1896-97	121
1891-92	138	1897-98	116
1892-93	129		

Alla scuola è annessa una Biblioteca di 2000 e più volumi dovuti alla liberalità di diversi nostri R. Consoli e di qualche privato.

SUEZ

I. — Scuola maschile di Suez (Città).

Nel 1888 si istituì anche in Suez (città) una scuola elementare governativa con una sola classe.

Ma nel 1891 il Governo la soppresse. Contava in quell'anno 86 alunni.

Sorse più tardi nel 1894-95 una scuola coloniale cui il Governo consentì un sussidio. La scuola andò via via progredendo, tantochè in oggi conta 65 alunni.

II. — Scuola maschile di Suez (Porto Tewfik).

Per opera specialmente del distinto maestro Osvaldo Bortolussi in una frazione di Suez, a Porto Tewfik, nel 1894 si istituì una scuola coloniale pure di una sola classe.

Il signor Bortolussi va ricordato qui a titolo di onore, specialmente perchè con uno zelo e una costanza veramente eccezionali si recava ogni giorno da Porto Tewfik a Suez (ove come abbiamo detto s'era aperta una scuola privata) ad esercitarvi gratuitamente il suo ministero come insegnante di lingua italiana.

In Porto Tewfik si cominciò con 5 allievi; ma alla fine dell'anno scolastico essi erano già in 21.

Il Bortolussi lasciò questa scuola il 15 settembre 1896 per assumere la direzione di quella di Suez.

Oggidì gli inscritti sono in numero di 27.

Anche questa scuola è sussidiata dal Governo italiano.

SUSA DI TUNISIA.

I. — R. Scuola elementare maschile con annessa scuola serale.

Già nel 1860 un certo Alessandro Castellini aveva aperto in Susa di Tunisia una scuola a pagamento in cui l'insegnamento si limitava alla sola lettura ed alla scrittura sotto dettato con l'aggiunta di qualche nozione d'aritmetica. Ma non ebbe vita rigogliosa.

La scuola dopo alterne vicende diventò governativa.

Mentre dapprima essa non accoglieva che una ventina di alunni, appena passata alla dipendenza del Governo italiano ebbe 83 scolari, di cui soli 18 a pagamento.

Nel decorso di 15 anni, cioè dal 1883 al 1898, ebbe una media di inscritti che oscillò fra i 59 (1885-86) ed i 138 (1897-98).

Alla scuola diurna da alcuni anni a questa parte se ne aggiunse una serale per gli adulti che diede e dà tuttora invidiabili frutti (162 inscritti nel 1897-98).

La scuola è ricca di una biblioteca, di un piccolo museo e di una galleria di stampe.

II. — R. Scuola elementare femminile.

Prima che il Governo italiano istituisse in Susa nel 1882 questa scuola elementare non esistette mai in essa città alcun istituto femminile.

Apertasi il 1° novembre 1882, raccolse subito 74 alunne, delle quali 36 straniere. Le classi furono da principio 4 e le insegnanti 3.

Dal 1882 al 1897 la media scolastica fu di circa 90 (variante da un *minimum* di 73 ad un *maximum* di 107).

Oggidì le inscritte sono in numero di 151, divise in 5 classi.

L'insegnamento prosegue con indirizzo pratico e razionale.

III. — R. Giardino d'infanzia.

Sorse nel 1888.

Si guadagnò subito la stima e la simpatia degli italiani e degli stranieri e prese uno sviluppo considerevole.

La media degli alunni fino a tutt'oggi andò progredendo dai 90 (1888-89) ai 160 (anno 1897-98).

Il Giardino soddisfa ad una vera necessità sociale e civile, imperocchè i bambini che vi ottengono l'iscrizione appartengono per la maggior parte a famiglie di poveri artigiani ed operai i quali, dovendo restare occupati tutto il giorno, non saprebbero altrimenti a chi affidare i loro figli.

Per provare l'importanza assunta via via dall'istituto, basti il dire che presentemente non si possono concedere nuove ammissioni per la ragione che il locale non è suffi-

ciente a contener tutti gli alunni che aspirano ad esservi accolti.

È interessante notare come in Susa prima del 1860 non esistevano che due scuole, una italiana (laica o confessionale che dir si voglia) ed una araba.

Dal 1882 in avanti, dopo l'occupazione francese, si sono istituite le seguenti scuole:

1° una scuola laica maschile;

2° una scuola laica femminile;

3° una scuola franco-araba;

4° una scuola confessionale maschile tenuta dai *Frères* della Dottrina Cristiana;

5° una scuola confessionale femminile tenuta dalle Suore dell'Apparizione di S. Giuseppe. Essa esisteva da molti anni in Susa, ma disponeva di mezzi insufficienti ed era una larva di scuola. Ora ha molte inscritte;

6° una scuola dell'*Alliance Israélite*. Questa scuola era, per vero dire, stata fondata nel 1879, ma fu riorganizzata dopo l'anno 1882;

7° talune altre piccole scuole miste di non grande importanza ed anche parecchi asili d'infanzia tenuti da privati appartenenti a nazionalità diverse.

Tutte queste istituzioni pare non abbiano altro scopo fuorchè quello di dar la caccia all'alunno di qualunque nazionalità o confessione religiosa.

TRIPOLI DI BARBERIA

I. — R. Scuola tecnico-commerciale.

Fu fondata dal Governo italiano nel 1888, nell'anno cioè del riordinamento generale delle scuole all'estero; e ad essa vennero ammessi gli alunni delle classi complementari unite alla scuola maschile.

Il numero degli allievi andò sensibilmente aumentando, tantochè gli iscritti, da 16 che erano nel 1888-89, giunsero ai 52 nel 1897-98.

Oltre le materie prescritte nei programmi governativi in vigore presso le scuole tecniche del Regno, s'insegna lingua araba, lingua inglese, economia politica, merceologia, e si fa pratica nel *Banco modello*.

L'istituto consta di 4 classi; ad esso è annesso un osservatorio meteorologico che l'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma fornì degli strumenti necessari.

II. — R. Scuola elementare maschile con annessa scuola serale maschile per gli adulti.

Per iniziativa privata fu questa scuola istituita in Tripoli nell'anno 1876, ed ebbe vita abbastanza prosperosa.

Il Governo italiano la avocò a sè nel 1883, affine di renderla più forte e completa e metterla in grado di sostenere vittoriosamente la concorrenza delle scuole straniere (quella dei *Frères* sopratutto).

La media scolastica nel decennio 1888-98 variò tra i 162 alunni (1888-89) ed i 222 (1890-91).

Presentemente gli inscritti sono 132.

Alla diurna fu annessa una scuola serale la quale in oggi accoglie 164 allievi.

Le classi sono 5. Nella 5ª si insegna francese ed arabo.

La scuola dispone di una *Biblioteca circolante* ricca di 1200 volumi circa.

III. — R. Scuola elementare femminile con annesso corso professionale.

Questa scuola fu aperta sin dal 1878 per cura delle signore Elvira ed Adele Marulli; ma forse per mancanza di insegnanti idonee non riuscì ad aver mai grande impor-

tanza. Accolse bensì annualmente circa un'ottantina di fanciulle, ma queste si accontentarono di apprendere quasi esclusivamente lavori in ricami di fantasia, secondo le usanze di quel paese.

In seguito (nel gennaio 1890) fatta governativa, assunse nuovo vigore ed ebbe un maggior grado di sviluppo, mercè l'aumentata popolazione scolastica.

Oggidì vi si accolgono ben 240 alunne; potrebbero essere in numero ancor più rilevante e sopravanzare le 300, se le scuole confessionali e quelle dell' *Alliance israélite* non le togliessero molte iscritte. Tuttavia – all'evidenza – i risultati ottenuti sono molto soddisfacenti.

Alle giovinette che la frequentano si insegnano, oltre le prescritte materie d'insegnamento, i lavori femminili, il ricamo, il ballo, la musica (questa mediante il pagamento di una piccola quota).

Alla scuola, suddivisa in sette classi, sono preposte sette insegnanti.

IV. — R. Giardino d'infanzia.

Fu inaugurato nell'anno 1888-89.

L'anno successivo annoverava già 120 bambini.

Nell'anno 1896-97 si ebbero 181 iscritti; all'apertura dell'anno scolastico 1897-98 se ne contavano già 173.

È istituzione molto apprezzata dalla colonia. Circa 1/4 degli iscritti sono italiani, gli altri 3/4, che costituiscono l'elemento straniero, sono per lo più rappresentati dall'elemento maltese o israelita.

TUNISI

I. — Convitto italiano.

Nell'anno 1887 per iniziativa privata si fondò in Tunisi questo Convitto, con annesse scuole elementari, commerciali e ginnasiali, le quali furono pareggiate subito

a quelle del Regno e sovvenzionate dal Ministero della Istruzione Pubblica.

Esso salì ben presto nella estimazione della colonia italiana ed anche degli stranieri, ed offrì alle scuole secondarie e superiori d'Italia un discreto contingente di studenti.

In seguito però le cose mutarono d'aspetto. I fondi privati, coi quali s'era istituito il Convitto (più di 100.000 lire), ben presto sfumarono, tantochè alla chiusura dell'ultima gestione rimase un *deficit* di 30 mila lire. Di qui il disamore e l'indifferenza della colonia, che rifiutò di sottoporsi a nuove spese.

Il Ministero stesso tolse la sovvenzione governativa ed il Convitto rimase in balìa d'un ben triste destino.

Già si capiva che la sua fine doveva esser prossima. Se non che il Corpo docente, considerando quale danno avrebbe arrecato alla colonia la soppressione di tale istituto, si riunì il 25 maggio 1897, sotto la presidenza del benemerito cav. prof. Luigi Mascia, e deliberò di mantenere in vita il Convitto, assumendo ogni responsabilità.

Nel settembre dell'anno stesso il Convitto si aperse sotto nuovi auspicii con una sessantina di alunni, e fu così che la colonia italiana potè vedere assicurato l'avvenire di questa istituzione, che tanti vantaggi aveva già arrecato all'istruzione ed alla educazione generale.

II. — R. Liceo ginnasio *Vittorio Emanuele II.*

Questo istituto, comprendente dapprima le sole due prime classi ginnasiali, fu aperto unitamente al Convitto Italiano e alla R. Scuola tecnico-commerciale ad iniziativa della colonia nel 1887.

Nell'anno 1888-89 queste scuole, ad eccezione del Convitto, passarono sotto la dipendenza del Governo. Nel 1889-90, come già si era disgiunto dal Convitto, il Ginnasio si separò dalla scuola commerciale.

In seguito, di anno in anno, si aggiunsero al Ginnasio le altre classi; e finalmente si aprì il Liceo.

I corsi si completarono nel 1893-94, nel quale anno il Liceo-Ginnasio venne dichiarato regio.

L'Istituto dà frutti buonissimi. Molti degli alunni che ottengono in esso il diploma di licenza percorrono con onore la loro carriera scolastica in diverse Università del Regno.

Oggidì annovera 68 allievi. Gli insegnanti sono 11. Sebbene il numero degli iscritti non sia rilevante, data l'importanza della colonia tunisina, tutto lascia sperare che l'istituto avrà ancor più lieto avvenire.

III. — R. Scuola tecnico-commerciale *Umberto I.*

Esisteva già in Tunisi, sin dal 1865, una scuola commerciale.

Essa divenne governativa nel 1888; e fondendosi colla scuola tecnica, facente parte del Collegio italiano, prese titolo di *tecnico-commerciale*, sotto il qual nome oggidì è nota.

Questa scuola svolge un programma proprio in cui si ha speciale riguardo alla praticità dell'insegnamento.

Dà ottimi risultati. Gli alunni oggidì sono in numero di 69. La media degli iscritti in 9 anni è di 72,5 per anno.

IV. — R. Scuola elementare maschile *Principe di Napoli* con annessa scuola serale.

Essa non è altro, a vero dire, che la continuazione della scuola elementare dell'antico Collegio italiano, già fiorente in Tunisi.

Accoglie gran numero di alunni e appunto per il considerevole aumentar della scolaresca da questa scuola si staccarono le altre, *Giovanni Meli* ed *Umberto I.*

Noi per meglio far conoscere le condizioni passate e presenti della *Principe di Napoli* riferiremo qui i dati specifici relativi alla sua popolazione scolastica nel decorso di anni che va dal 1888-89 al 1897-98.

Anno	1888 - 89	Alunni	501
»	1889 - 90	»	553
»	1890 - 91	»	553
»	1891 - 92	»	571
»	1892 - 93	»	616
»	1893 - 94	»	641
»	1894 - 95	»	593
»	1895 - 96	»	387
»	1896 - 97	»	479
»	1897 - 98	»	503

E si noti che nell'anno scolastico 1863-64 gli inscritti erano appena 78!

Alla scuola diurna va annessa una scuola serale per gli adulti, la quale esisteva già, benchè con intendimenti diversi, fin da quando il Collegio italiano comprendeva ancora la scuola tecnica.

Il numero degli alunni della *serale* ammontò nel 1898 a 516, dei quali 428 frequentarono il corso d'italiano e 88 il corso di disegno applicato alle arti ed ai mestieri.

V. — R. Scuola elementare maschile *Giovanni Meli.*

Sorse per opera del Ministero degli Affari Esteri nell'anno 1894, per accogliere tutti quegli alunni che non potevano trovar posto negli altri istituti elementari, dato il grandissimo concorso di ragazzi alle scuole primarie di Tunisi.

Dapprima non ebbe che il corso inferiore; in seguito vi si aggiunse anche il superiore, e la scuola si intitolò

a *Giovanni Meli*, in omaggio alla maggioranza degli allievi provenienti dalla Sicilia.

Venne via via progredendo ed acquistossi la simpatia della colonia.

La popolazione scolastica, nei suoi quattro anni di vita, risulta dal seguente specchio:

Anni	1894-95	1895-96	1896-97	1897-98
Numero degli alunni	253	388	420	447

VI. — R. Scuola elementare maschile *Umberto I.*

Sorse nel 1887 unitamente al Collegio Convitto.

Fu dichiarata governativa nell'anno 1890; ma nel 1891 ridivenne autonoma, coloniale.

Fu ridichiarata regia nel 1895, ripartendosi però in due sezioni: l'una gratuita, l'altra a pagamento.

Nell'anno scolastico 1897-98 ebbe 173 alunni di cui 141 nella sezione gratuita e 32 in quella a pagamento.

Quattro sono gli insegnanti: uno per la I^a, II^a e III^a classe della sezione a pagamento; uno per la I^a classe della sezione gratuita; uno per la II^a e III^a classe, pure della sezione gratuita, e uno per la IV^a e V^a classe tanto della sezione gratuita, quanto di quella a pagamento.

VII. — R. Scuola femminile *Margherita di Savoia* **con annessi corso professionale e corso preparatorio alla scuola normale.**

(Sezione gratuita e sezione a pagamento).

Fu fondata nel 1870 per cura della colonia, e con una sovvenzione del Ministero.

S'aprì la prima volta con sole 6 alunne iscritte alla I^a classe, presieduta dalla direttrice Sig. Giuseppina dei marchesi Gentile.

Passò poi alla diretta dipendenza del Ministero degli Affari Esteri il 27 gennaio 1890, data dei decreti che istituivano all'estero le scuole di Stato.

D'anno in anno alla scuola s'aggiunsero altre classi, sotto speciale ingerenza governativa e s'aumentò pure il numero delle insegnanti. Oggidì è giunta ad un alto grado di sviluppo.

Conta presentemente circa 718 alunne, alla dipendenza di 20 insegnanti, con 11 classi elementari. L'istituto comprende:

1° Scuola elementare gratuita (9 classi),

2° » » a pagamento (2 classi),

3° Corso preparatorio alla scuola Normale, istituito or non è molto in sostituzione del corso di perfezionamento già esistente,

4° Corso professionale, diviso in 3 sezioni: sartoria e cucito in bianco, ricamo in bianco e stiratura.

Le 718 inscritte vanno ripartite nel modo seguente: sezione a pagamento 99; sezione gratuita 550; corso preparatorio alla Normale 19; corso professionale 50. Il corso preparatorio subì varie vicende. Dapprima fu inizio di scuola Normale; abolito poscia dal Ministero Rudinì, visse a carico della colonia come scuola a pagamento, sussidiata dal Governo. Nel 1896-97 divenne una specie di scuola complementare.

Il corso professionale sorse ad iniziativa della colonia come scuola privata e divenne regia nel 1894-95.

È un istituto che fa onore al nome italiano, in grazia sopratutto allo zelo e allo spirito di sacrificio del Corpo insegnante.

VIII. — R. Scuola elementare femminile *Turrisi Colonna.*

Nell'anno 1894 era stata fondata in Tunisi una scuola mista che fu tosto annessa alla scuola *G. Meli.* Molte furono le alunne che vi accorsero; ma si vide subito la necessità di costituire una scuola esclusivamente femminile per impedire che molte alunne si rivolgessero ad istituti stranieri. Fu così che sorse nel 1895 la scuola *Turrisi Colonna.*

Nel 1° anno scolastico raccolse ben 200 alunne (divise in 4 classi); numero che salì nel successivo a 300, essendo stata aggiunta la 5ª classe e divisa in due sezioni la 1ª.

Nel corrente anno pervennero più di 550 domande d'iscrizione; ma per l'insufficienza dei locali solo 400 furono le alunne accolte.

E fu un male perchè tutte quelle giovinette sono in generale svegliatissime d'intelligenza e buone di carattere!

Le allieve, oltre al compito di scuola, preparano utili lavoretti da cui spesso ritraggono un onesto guadagno.

Quelle che mostrano maggior attitudine sono applicate al ricamo in seta ed oro.

IX. — R. Giardino d'infanzia *Giuseppe Garibaldi.*

La Colonia di Tunisi nel 1882, afflitta dall'annunzio della morte di G. Garibaldi, volle eternarne la gloriosa memoria decretando la costruzione del locale che doveva aprirsi nel 1887 ai numerosi bambini, ricchi e poveri, che avevano somma necessità di istruzione ed educazione.

L'Asilo fu fatto regio nell'anno 1890.

Oggidì raccoglie un 600 alunni circa, senza contare che se ne devono rifiutare moltissimi per insufficienza di locale.

X. — R. Giardino d'infanzia *Francesco Crispi.*

Fu fondato nell'anno 1888 e contò subito ben 180 inscritti, dai 3 ai 6 anni. Essi furono ripartiti in 3 sezioni.

Nel 1889 gli alunni della 3ª sezione, che dovevano passare alle elementari, furono in quella vece trattenuti in una classe che nomossi *scuola mista* ove s'impartivano i primi elementi dell'istruzione primaria.

In quest'anno gli inscritti furono più di 400, ma se ne accettarono solamente 240, divisi in 4 sezioni, con 4 insegnanti.

ZURIGO

Scuola popolare.

Fu fondata nell'anno 1876 dalla *Società filantropica italiana* e fu sempre a carico del sodalizio medesimo, pur disponendo di un assegno da parte del Governo italiano (L. 500). Ha un locale apposito con mobili e materiale proprio; e l'insegnamento è affidato ad un maestro patentato.

Si svolgono in essa, nelle linee generali, i programmi prescritti per le scuole primarie del Regno con l'aggiunta dello studio della lingua tedesca, e, quando è possibile, del disegno.

Le lezioni sono serali e hanno luogo tutti i giorni della settimana, esclusa la Domenica, dalle ore 18 alle 21.

Nella Domenica e negli altri giorni festivi, le lezioni hanno la durata di 4 ore e s'impartiscono dalle ore 7 alle 11 del mattino.

Ogni italiano, anche non appartenente alla Società, può essere ammesso alla scuola senza pagare tassa alcuna.

La scuola si divide in tre corsi distinti.

1° corso; per i fanciulli e le fanciulle non ancora abili al lavoro e che frequentano di giorno le scuole locali.

2° corso; per gli adulti che sono occupati durante la giornata.

3° corso (libero a tutti); per coloro che vogliono apprendere la lingua tedesca.

In quest'anno furono iscritti al 1° corso 49 alunni (21 maschi, dell'età dai 7 ai 18 anni, e 28 femmine), al 2° 115, al 3° 72.

Essendo disparata l'età degli iscritti, ne viene che è pur disparato il loro sapere e l'insegnamento nei vari corsi.

La scuola non presenta ancora notevoli risultati, ma ha già fatto molto cammino sulla via del proprio miglioramento.

Torino, addì 10 Settembre 1898.

Dott. Giovanni Gorrini.

INDICE

Prefazione . . . . . *Pag.* 7

Relazione I^{a} . . . . . » 37

Relazione II^{a} . . . . . » 71

Relazione III^{a} . . . . . » 83

Appendice . . . . . » 97

1458

RIO

DI GIOVANNI GORRINI

La concessione della cittadinanza. *Studio di legislazione comparata.* — Voghera, Gatti, 1890 (L. 4).

Pensieri sulla riforma universitaria. — Firenze, Ricci, 1892 (L. 1).

Della sequestrabilità o insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni. — Roma, Società Laziale, 1892 (L. 1).

La riforma universitaria. *Studi e proposte. Il riordinamento delle facoltà giuridiche.* — Roma, Vallardi, 1893 (L. 4).

Dei così detti depositi cauzionali nelle locazioni di fondi. — Roma, Società Laziale, 1893 (L. 1).

Un Ateneo femminile in Italia. — Firenze, Ricci, 1894 (L. 1).

Questioni monetarie. — Asti, Brignole, 1895 (L. 1).

La decadenza della disciplina nelle nostre Università. — Siena, Lazzari, 1895 (L. 1).

Il momento finanziario. — Asti, Brignole, 1895 (L. 1).

Il progetto Martini e l'ordinamento degli studi universitari in Italia. — Siena, Lazzari, 1895 (L. 1).

A proposito di una recente massima del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. — Siena, Lazzari, 1895 (L. 1).

La funzione sociale delle Università. — Siena, Lazzari, 1896 (L. 1).

La questione universitaria in Italia. *Considerazioni e proposte.* — Rocca San Casciano, Cappelli, 1897 (L. 1,50).

Delle fondazioni a favore della pubblica istruzione. *Note sul progetto Gianturco.* — Rocca San Casciano, Cappelli, 1898 (L. 1).

La Sezione « Esplorazioni » all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1898. — Roma, Società Geografica, 1899.

La riforma universitaria secondo il progetto Baccelli. — Torino, Roux - Frassati, 1899).